

n.3
marzo
2022

VOCI AMICHE

LA NOSTRA VOCE

**Notiziario di informazione
delle parrocchie di**

Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi
Marter, Novaledo, Carzano, Telve
Telve di Sopra, Torcegno

La comunità di Castelnuovo

sommario

EDITORIALE

1

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

“Non stanchiamoci di fare il bene...”	2
San Giuseppe	2
Memoria dei missionari martiri	3
Una Catechesi sfidata	3
Gocce di Sinodo	4
Meno parrocchie, più comunità	4
Festa della donna	4
La “Crocifissione bianca” di Marc Chagall	5
“Passi di prossimità”	5
Caritas Valsugana e Tesino	6
Vita-morte: una sfida culturale per il Cristiano di oggi	7
Smilitarizzare menti e cuori	8
Una comunità intera unita per l'Ucraina	8

VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo	10
Olle	18
Castelnuovo	21
Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo	24
Roncegno/Santa Brigida	25
Ronchi	28
Marter	30
Novaledo	31
Unità Pastorale Santi Evangelisti	35
Carzano	35
Telve	38
Telve di Sopra	43
Torcegno	45
Piccole parole, per la Parola grande	47
Ogni mese un'opera	48

Voci Amiche

n. 3 marzo 2022

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Le foto aeree pubblicate sulla copertina e all'interno della rivista sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

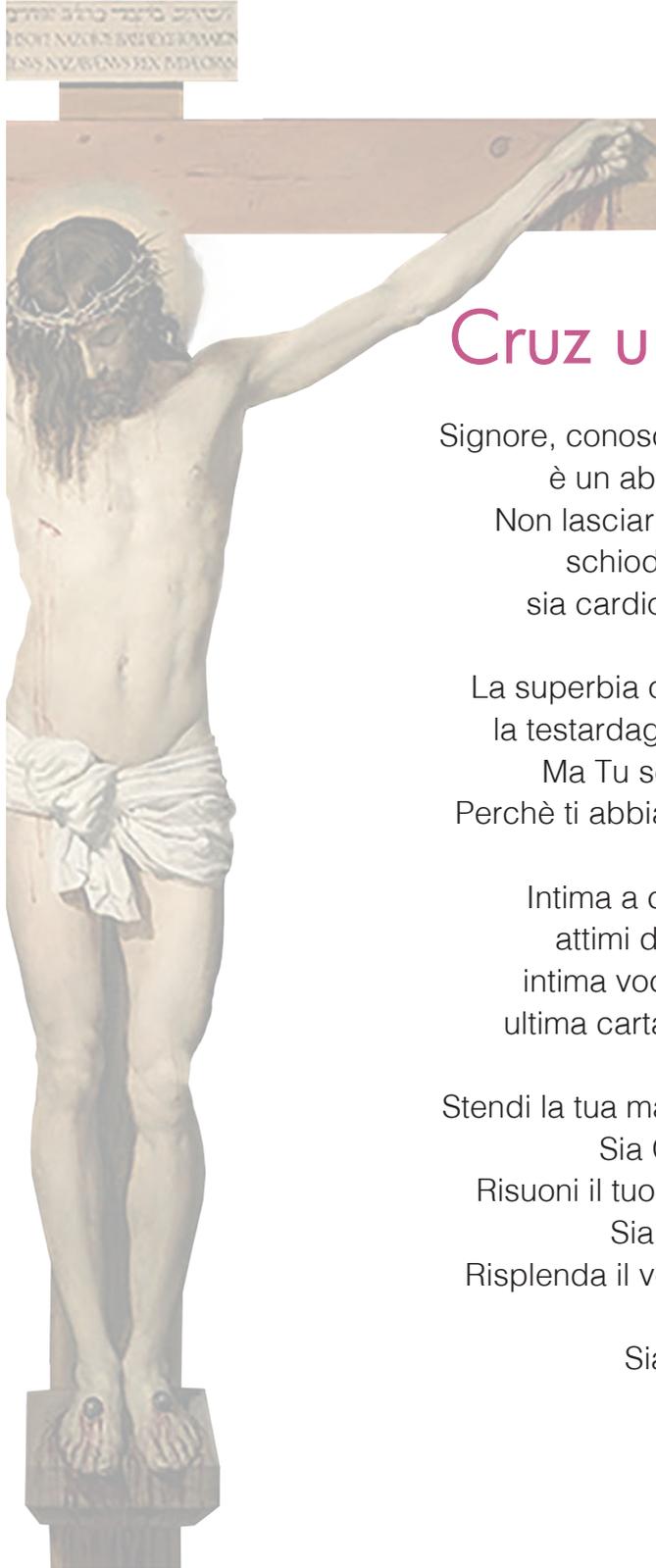
Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Carissimi,

questo mese non sono riuscito a produrre uno scritto, troppo distratto dal male a cui assistiamo. Sono riuscito solo a scrivere una piccola preghiera.



Cruz unica spes

Signore, conosci il cuore dell'uomo,
è un abisso di male.

Non lasciarlo palpitare così,
schiodalo, curalo,
sia cardio-conversione.

La superbia ottenebra le menti,
la testardaggine le deraglia.

Ma Tu sei luce, e via.
Perchè ti abbiamo abbandonato?

Intima a chi ha il potere
attimi di coscienza,
intima voce della Verità,
ultima carta del malfattore.

Stendi la tua mano potente, veloce.

Sia Giustizia!

Risuoni il tuono della tua voce.

Sia Libertà!

Risplenda il vessillo della croce.

Sia Pace.

don Roberto

Zona pastorale della Valsugana Orientale

“Non stanchiamoci di fare il bene...”

È l'invito di papa Francesco per la **Quaresima 2022** per rinnovarci e arrivare alla Pasqua di Cristo dopo aver fruttuosamente seminato in vista di una ricca mietitura. Un invito quindi a convertirci, a non accumulare; un invito a seminare non per noi ma per gli altri, e a donare, ascoltando assiduamente la Parola di Dio perché possa agire in noi. Non deve essere sentito come un peso, ma come la grazia di poter partecipare alla fecondità di Dio migliorando la nostra vita e le nostre relazioni. Arriveremo così a maturare la vita eterna, la mietitura escatologica, partecipazione alla resurrezione di Cristo.

Solo riponendo la nostra fede e speranza nel Signore, con lo sguardo su Gesù risorto riacquisteremo forza e non ci stancheremo di pregare riconoscendoci bisognosi di Dio e della sua salvezza. Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita, di chiedere perdono a Dio, di combattere l'egoismo, di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo.

Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda.

*Dal Messaggio di papa Francesco
per la Quaresima 2022*

19 marzo

San Giuseppe



“San Giuseppe col Bambino” dipinto di Guido Reni (1640), Museum of Fine Arts a Houston Stati Uniti d'America

“Mi piace concludere questa catechesi con una preghiera a San Giuseppe alla quale sono particolarmente legato e che recito ogni giorno da più di 40 anni. È una preghiera che ho trovato in un libro di preghiere delle Suore di Gesù e Maria, della fine del Settecento. È molto bella, ma più che una preghiera è una sfida a questo amico, a questo padre, a questo custode nostro che è San Giuseppe. Sarebbe bello che voi imparaste questa preghiera e possiate ripeterla. La leggerò: “Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere”. Io mi affido tutti i giorni a San Giuseppe, con questa preghiera, da più di 40 anni”.

*Papa Francesco
Udienza generale del 2.2.2022*



che hanno subito violenze, aiutiamoci con parole e gesti concreti a contrastare l'odio che vuole dividere la famiglia umana! I credenti non possono combatterlo con la violenza delle armi, che genera solo altra violenza, in una spirale di ritorsioni e vendette senza fine.

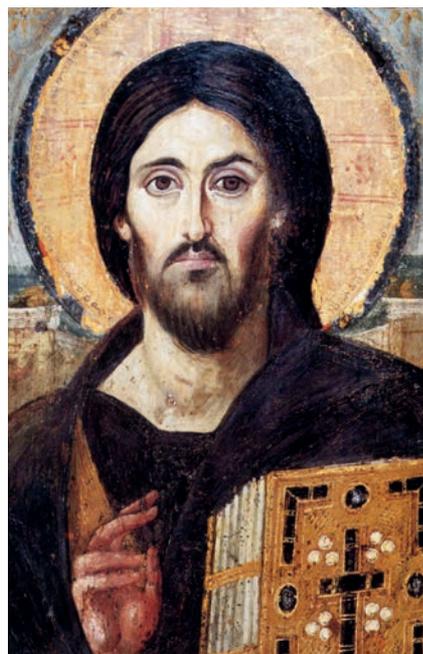
*Dal Messaggio di papa Francesco
ai partecipanti al G20 Interfaith Forum 2021
di Bologna del 7.9.2021*

24 marzo

Memoria dei missionari martiri

Noi credenti più che a dimostrare qualcosa, siamo chiamati a mostrare la presenza paterna del Dio del cielo attraverso la nostra concordia in terra. Oggi, tuttavia, ciò pare purtroppo un sogno lontano. In ambito religioso sembra piuttosto in corso un deleterio “cambiamento climatico”: alle dannose alterazioni che colpiscono la salute della Terra, nostra casa comune, ve ne sono altre che “minacciano il Cielo”. È come se “la temperatura” della religiosità stia crescendo. Basti pensare al divampare della violenza che strumentalizza il sacro: negli ultimi 40 anni si sono registrati quasi 3.000 attentati e circa 5.000 uccisioni in vari luoghi di culto, in quegli spazi, cioè, che dovrebbero essere tutelati come oasi di sacralità e di fraternità. Troppo facilmente poi, chi bestemmia il nome santo di Dio perseguitando i fratelli trova finanziamenti. Ancora, si diffonde in modo spesso incontrollato la predicazione incendiaria di chi, in nome di un falso dio, incita all'odio. È certamente da incoraggiare la proposta di istituire una memoria comune di coloro che sono stati uccisi in ogni luogo di preghiera. Nella Bibbia, in risposta all'odio di Caino, che credeva in Dio eppure uccise il fratello, facendo levare dalla terra la voce del suo sangue, dal Cielo giunse la domanda: «Dov'è tuo fratello?» (*Gen 4,9*). L'autentica risposta religiosa al fratricidio è la ricerca del fratello. Custodiamo insieme la memoria comune dei fratelli e delle sorelle

Una Catechesi sfidata



Il 3 marzo 2020 la **Commissione teologica internazionale**, dopo cinque anni di lavoro, ha pubblicato un documento sulla “**circolarità tra fede e sacramenti**”, una riflessione che riguarda in particolare la catechesi di iniziazione cristiana. Dopo anni di catechesi, malgrado l'impegno eroico di tante catechiste, il 40% dei giovani si proclama senza Dio, l'altro 60% sembra non avere una relazione significativa con la comunità cristiana e non essere interessato al vangelo.

Il documento invita a disporsi con serenità al cam-

biamento anzitutto per i sacramenti dell'iniziazione, che dovrebbero introdurre a una vita di fede consapevole e responsabile. La catechesi è chiamata a portare i ragazzi alla scoperta di Gesù e della sua Parola e non essere finalizzata solo alla ricezione di un sacramento. Dovrebbe far entrare in una relazione d'amore che Dio stesso inaugura e rivolge all'uomo.

Si assiste al crollo di alcuni sacramenti (confessione, matrimonio e in parte battesimo), ma persiste la richiesta dei sacramenti nell'età del catechismo. Giunti alla fine del percorso di catechesi, si sono offerti dei sacramenti, ma non la possibilità di un itinerario di fede.

L'atto di credere, di dare credito a Dio, deve diventare forma di vita in una comunità. Senza fede il sacramento non è efficace, non può essere fecondo; non opera automaticamente per magia. Tra fede e sacramento c'è una continua circolarità. I sacramenti presuppongono una fede libera, intelligente e responsabile per poter portare frutti di grazia e di salvezza; la fede presuppone i sacramenti, perché essi la nutrono, la rafforzano e la esprimono. Dio chiede sempre il dialogo e una libera risposta dell'uomo.

C'è il rischio di uno scarto tra la fede comunitaria richiesta, confessata e celebrata nel sacramento, e la fede personale professata e vissuta nel quotidiano. Un sacramento richiesto per tradizione o legato alla religione civile diventa "cerimonia". E lo scarto tra la domanda di riti e la proposta di fede rappresenta una sfida per la Chiesa. La Chiesa non può e non deve apparire come un'azienda, con da una parte i funzionari del sacro e dall'altra i clienti di cerimonie.

Dossier di Vita Pastorale – dicembre 2021

Gocce di Sinodo

Un tratto comune a tutto il ministero di Gesù è che la fede emerge quando le persone sono valorizzate: la loro supplica è ascoltata, sono aiutate nella loro difficoltà, la loro disponibilità è

Messa in luce, la loro dignità è confermata dallo sguardo di Dio e ristabilita all'interno della comunità. Come Pietro è cambiato in seguito all'esperienza con Cornelio, così anche noi dobbiamo lasciarci trasformare da ciò che Dio ci invita a vivere. Attraverso il processo sinodale, Dio ci conduce sul cammino comune della conversione per mezzo di ciò che sperimentiamo gli uni con gli altri. Dio arriva a noi attraverso gli altri e arriva agli altri attraverso di noi, spesso in modi sorprendenti.

Dal Vademecum per il Sinodo

Meno parrocchie, più comunità

Giovedì 10 febbraio all'oratorio di Borgo sono stati invitati tutti i parroci della nostra Zona Pastorale (che comprende tutte le parrocchie della Valsugana, del Pinetano, del Primiero e dell'Altopiano di Lavarone e Folgaria) a confrontarsi con la commissione diocesana incaricata a programmare la riduzione del numero delle parrocchie come ente giuridico, pur continuando a sopravvivere le comunità parrocchiali. Questo per alleggerire il carico amministrativo che tanto tempo sottrae ai parroci (rendiconti economici, incontri con i Consigli per gli affari economici, registri dei sacramenti previsti per ogni singola parrocchia...).

Senza attendere rassegnati il futuro di tante piccole comunità, Vita Pastorale di febbraio 2022 lancia una sfida: perché non pensare da subito a come rivitalizzarle? Ecco la proposta: creare un'équipe di laici che, con il mandato del vescovo e l'approvazione delle comunità interessate, garantisca l'animazione della loro vita quando il prete non può essere costantemente presente.

Questi i servizi che potrebbero essere affidati all'équipe: catechesi dei ragazzi, momenti di preghiera comunitari, veglie funebri per i defunti (e magari anche funerali), preparazione ai sacramenti in particolare al battesimo e al matrimonio, incontri biblici, liturgie della Parola in assenza della messa domenicale, conservazione del patrimonio edilizio e amministrazione dei beni della comunità (assieme al Consiglio per gli affari economici), attenzione ai bisognosi, visita ai malati... Queste persone andrebbero preparate e aiutate con una formazione specifica.

Ridurre la vita della comunità alla sola messa domenicale ne causerebbe la rapida estinzione.

8 marzo

Festa della donna

Il posto della donna nella Chiesa

Il nuovo anno inizia nel segno della Santa Madre di Dio, nel segno della Madre. Lo sguardo materno è la via per rinascere e crescere. Le madri, le donne guardano il mondo non per sfruttarlo, ma perché abbia vita: guardando con il cuore, riescono a tenere insieme i sogni e la concretezza, evitando le derive del pragmatismo asettico e dell'astrattezza. E la Chiesa è madre, è madre così, la Chiesa è donna, è donna così. Per questo non possiamo trovare il posto della donna nella Chiesa senza rispecchiarla in questo cuore di donna-madre. Questo è il posto della donna nella Chiesa, il gran posto, dal quale derivano altri più concreti, più secondari. Ma la Chiesa è madre, la Chiesa è donna. E mentre le madri donano la vita

e le donne custodiscono il mondo, diamoci da fare tutti per promuovere le madri e proteggere le donne. Quanta violenza c'è nei confronti delle donne! Basta! Ferire una donna è oltraggiare Dio, che da una donna ha preso l'umanità, non da un angelo, non direttamente: da una donna. Come da una donna, la Chiesa donna prende l'umanità dei figli.

*Omelia di papa Francesco
1 gennaio 2022*

La "Crocifissione bianca" di Marc Chagall

L'artista la realizzò dopo la "Notte dei Cristalli" (9-10 novembre 1938), quando ebbe inizio la persecuzione degli Ebrei in Germania. Gesù è avvolto, al posto del perizoma, nel "tallit", lo scialle della preghiera degli Ebrei. La croce è circondata in alto da anziani che si disperano. In basso una madre stringe a sé il figlioletto per proteggerlo, coprendogli il volto perché non veda gli orrori della guerra. Un uomo fugge stringendo il rotolo della Torah, la cosa più importante da custodire e da mettere in salvo durante le persecuzioni.



L'artista Marc Chagall

Alla sinistra c'è un villaggio distrutto; l'Armata rossa avanza sventolando le bandiere rosse; alcuni profughi cercano di mettersi in salvo su un barcone. Sulla destra la sinagoga sta bruciando. *(Michela Soranzo in Vita Pastorale marzo 2022)*

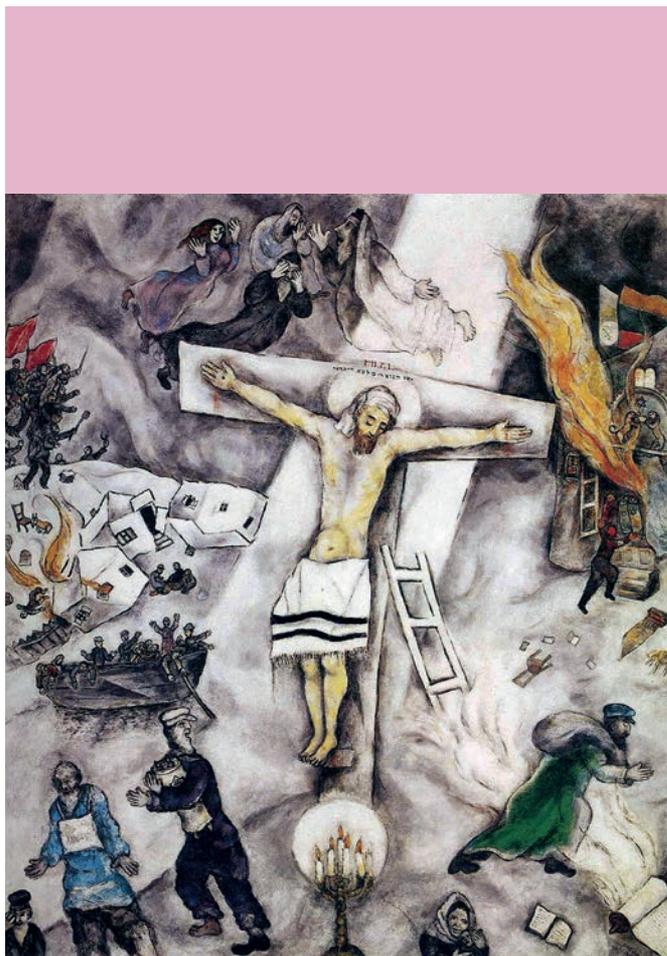
Davanti a questo quadro il pensiero corre agli Ucraini, la cui terra è stata devastata dai soldati russi. Hanno cercato di ripararsi dai bombardamenti nella metropolitana delle città o di fuggire in auto.

"Passi di prossimità"

Il servizio dei giovani per le fasce più fragili della comunità

Ad un anno dal primo appello del vescovo Lauro ai giovani, per compiere Passi di prossimità a servizio delle fasce più fragili della comunità, la Caritas rinnova la richiesta di offrire il proprio tempo e la propria creatività nel sostenere le attività con cui la Diocesi di Trento si fa vicina alle povertà e alle fragilità diffuse, accentuate dalla pandemia.

Per conoscere le opportunità di volontariato e per incontrare le diverse esperienze di servizio, una trentina di giovani si sono incontrati a Trento, mercoledì 26



"Crocifissione bianca"
realizzata nel 1938

gennaio, e a Rovereto, venerdì 28 gennaio, con la voglia di esplorare i mondi della solidarietà.

Prossimi appuntamenti di conoscenza e di formazione:

Mercoledì 9 marzo, ore 20 – Vigilianum
Trento via Endrici 14

E se bastasse l'essenziale? Ogni parola nasconde un mondo

Indagine sul vocabolario, da servizio a carità, da prossimo a prossimità. In viaggio tra detti e pregiudizi, letteratura e immagini, suoni e fantasie.

Mercoledì 6 aprile, ore 20 – Vigilianum, Trento via Endrici 14

La fragilità di una città. I luoghi abitati da vite in cerca

Indagine sulla realtà trentina a partire dall'osservatorio Caritas. Tra strade e case, piazze e palazzi, chiese e condomini

Info: prossimita@diocesitn.it 345 7060488

Caritas

Valsugana e Tesino

Superato anche l'anno 2021, segnato da limiti e restrizioni che hanno rallentato l'attività del Centro di ascolto e ridotto la capacità di intervento a favore delle persone con problemi, la commissione Caritas Valsugana Orientale e Tesino ha redatto un bilancio degli ultimi due anni 2020-2021. È in distribuzione nelle parrocchie della zona un pieghevole che illustra i dati relativi alla **situazione economica** della Caritas e le attività svolte nel biennio. Ecco i dati principali relativi ai due anni 2020-2021:

- sostegni economici provenienti da privati, Cassa Rurale Valsugana e Tesino, offerte varie nelle parrocchie e contributi Caritas diocesana del progetto "InFondo Speranza" - euro 52.564
- impieghi a favore di persone bisognose:
 - *per affitti e pagamento utenze varie di famiglie in difficoltà - euro 5.785
 - *erogazioni a sostegno del reddito di disoccupati, precari e autonomi diminuito causa COVID - euro 14.990
 - *per acquisto tablet per studenti bisognosi in DAD - euro 3.080
 - *per acquisto carte prepagate e aiuti per acquisto viveri - euro 2.550
 - *per necessità impellenti, piccoli sussidi - euro 2.734
 - *spese varie (piccoli progetti, spese bancarie, amministrative) - euro 2.708
 - *totale impieghi - euro 31.847
- fondi a disposizione al 31.12.2021 - euro 20.717

L'attività del **Centro di ascolto (CEDAS)** continua dopo la ripresa dell'attività nell'ottobre 2021. Nel biennio trascorso gli incontri con persone bisognose per conoscere e valutare situazioni di bisogno e stabilire interventi di sostegno sono stati ridotti per le restrizioni antiCovid: circa 50 sono stati i colloqui tenuti presso la sede CEDAS all'oratorio di Borgo con una ventina di persone (per circa 80 membri di famiglie in difficoltà). Si può pensare che tante persone, che pure si trovano in stato di bisogno, non si rivolgano alla Caritas per imbarazzo o ritrosia a chiedere aiuto, o che non siano a conoscenza delle disponibilità che essa può offrire a chi ad essa si rivolge.

Nel periodo più buio della pandemia la Caritas ha distribuito **carte di acquisto generi alimentari prepagate** presso alcuni negozi della zona e notevoli **aiuti economici a sostegno del reddito** di un discreto numero fra disoccupati, lavoratori precari sia dipendenti che autonomi (utilizzando le notevoli risorse messe a disposizione dalla Diocesi di Trento col progetto "InFondo Speranza").

Sempre con il contributo della Diocesi di Trento è stato anche possibile fornire a 12 studenti con problemi familiari il **tablet** da utilizzare per la didattica a distanza (DAD). La commissione Caritas si sta impegnando, assieme ad altre associazioni di volontariato locale, per affron-

tare il grave **problema dell'emergenza abitativa**: molti nuclei familiari cercano casa e non la trovano, sia per i canoni d'affitto superiori alle loro possibilità, sia perché vengono rifiutati in quanto stranieri: così spesso vivono in locali sottodimensionati e privi di spazi adeguati.

La Caritas ha chiesto e ricevuto dalla Comunità di Valle una serie di dati sugli **alloggi sfitti** esistenti in zona: sono oltre 6.500 gli appartamenti non locati, un 25/30% dei quali sarebbero affittabili subito (soprattutto privati, ma anche in piccola parte pubblici). La pressione abitativa risente del notevole insediamento in zona di tanti giovani immigrati profughi dai paesi poveri negli ultimi 6-7 anni, la quasi totalità dei quali ha trovato qui un lavoro e che anzi vengono ricercati da tante nostre aziende (non solo agricole). Adesso vedrà anche l'arrivo dei poveri profughi ucraini. La comunità cristiana deve sentirsi interpellata.

La Caritas ha già iniziato a interessare le istituzioni pubbliche sul problema e vuole coinvolgere i Consigli pastorali e le varie associazioni sociali operanti in zona perché ricerchino proprietari di alloggi disponibili ad affittarli a persone in stato di bisogno. La Caritas, anche in collaborazione con altre associazioni di volontariato sociale, è disponibile a **costituirsi garante nei confronti dei proprietari di appartamenti** per assicurare la copertura degli anticipi contrattuali, a svolgere un'azione di raccolta dati e monitoraggio dei possibili affittuari/utenti e a collaborare con i richiedenti affitto nell'espletamento delle varie pratiche amministrative-burocratiche. Eventuali segnalazioni vanno fatte al CEDAS.

Il CEDAS della Caritas Valsugana Orientale e Tesino è aperto presso l'Oratorio di Borgo (al 3° piano) **ogni giovedì dalle 9 alle 11** previo appuntamento da fissare al **cell. 333 4303464**

Chi volesse sostenere le attività della Caritas locale può fare un versamento sul c/c intestato alla parrocchia di Borgo-Caritas presso la Cassa Rurale Valsugana e Tesino, **IBAN IT97 L081 0234 4010 0004 01050 605**

centro di aiuto
allavita



movimento
perlavita

di Borgo Valsugana - TN

Vita-morte: una sfida culturale per il Cristiano di oggi

Le sagge fiabe di un tempo insegnavano che il lupo si traveste da pecora proprio quando vuole raggiungere con astuzia e malvagità i suoi scopi.

Fuori di metafora, la realtà d'oggi supera veramente il fiabesco. Nella nostra epoca e nella nostra società è

Questo recapito telefonico
0461 220121
cell. 392 9551912
 può essere utile per
DONNE IN GRAVIDANZA
 o
NEO MAMME
 con problemi
 psicologici,
 relazionali,
economici.
 Potrete trovare: **ASCOLTO**
COMPRESIONE
SOSTEGNO
 (anche economico)

centro di aiuto
allavita



incredibile la capacità e la sfrontatezza di far passare per gemme ideologiche veri soprusi alla ragione. Ecco infatti come l'agguerrito esercito dei benpensanti alla moda vuole travestire per atto benemerito e altruistico l'omicidio dei pazienti terminali consenzienti, primo passo per regolarizzare l'eutanasia vera e propria. Il mese scorso ancora era stata proposta una legge per l'eliminazione della propria identità naturale sessuale e ciò per favorire unioni omosessuali in alternativa al matrimonio tradizionale. Sempre per "compassione" verso la donna si introdusse in Italia il diritto all'aborto, prima strumentale e poi farmacologico, provocando in questi anni più di 4 milioni di vittime. Papa Francesco insegna che la vita è un diritto, non la morte.

La morte va accolta, non somministrata. Questo principio etico riguarda tutti non solo i cristiani e i credenti. Occorre rivolgere maggiormente l'attenzione verso coloro che, in condizioni di fragilità e vulnerabilità, chiedono di essere trattati con dignità e accompagnati con rispetto e amore. Attualmente il parlamento è chiamato in causa sulla questione del cosiddetto suicidio medicalmente assistito, già ammesso in parte dalla corte costituzionale. La Chiesa riafferma il rispetto per ogni vita umana, quindi il no al suicidio e quindi anche al suicidio assistito. Una cosa sono le cure palliative, l'assistenza ai malati terminali evitando l'accanimento terapeutico e altra cosa è causare la morte di un malato o aiutare il suicidio dello stesso.

È poi documentato che chi apre all'eutanasia non si ferma più: nei nove paesi d'Europa dove la morte a richiesta è stata legalizzata anche da trent'anni, il numero dei casi è in continuo aumento e così l'accettazione da parte dell'opinione pubblica. Purtroppo però al di là della questione attuale sull'eutanasia è evidente che tutto ciò (a partire dalle leggi sul divorzio, aborto, unioni civili, abolizione del crocefisso negli ambienti pubblici e via via fino al suono delle campane) tutto è orientato a sostituire una società con profonde radici cristiane con una società i cui principi si basano sull'autodeterminazione e sul pluralismo delle concezioni etiche. Di fronte a un lupo sempre più astuto e agguerrito (san Paolo lo chiama leone ruggente in cerca di chi divorare), i cristiani devono sentirsi doverosamente impegnati a continuamente rigenerarsi con una cultura cristiana

che li prepari ad affrontare queste moderne sfide. Devono ricordarsi innanzitutto e con orgoglio che le radici culturali cristiane poggiano sulla verità, sulla giustizia e sull'amore. È in questa crisi epocale che il Movimento per la Vita continua a essere modestamente uno stimolo per tenere sempre viva la cultura della vita, segnalandosi i limiti della "cultura dello scarto" come ci ricorda continuamente papa Francesco, e propone a tutti di collaborare e a sostenere il principio che la vita deve sempre essere considerata un grande dono.

Una corretta preparazione culturale è infatti indispensabile per poi ascoltare, aiutare e sostenere mamme in difficoltà o pazienti con gravi sofferenze e poter "dare sempre ragione della Speranza", come insegna san Pietro.

La guerra in Ucraina Smilitarizzare menti e cuori

Se per comprendere le ragioni di un conflitto è necessario allargare lo sguardo, a maggior ragione quando il conflitto si trasforma colpevolmente in guerra aperta è necessario sottrarsi alla logica perversa dello scontro amico/nemico e assumere un punto di vista più generale e complesso, per cercarne le possibili vie d'uscita. A questo scopo, condannare l'aggressione militare di Vladimir Putin all'Ucraina è necessario, ma non sufficiente. E se a farlo sono **quelli che hanno condotto occupazioni militari ventennali in Afghanistan e Iraq** (per tacere delle altre), provocando immani catastrofi umanitarie, non è neanche credibile: sono parte del problema, non della soluzione. **Anziché inviare altre armi sul terreno di guerra**, come stanno facendo i governi occidentali (Italia compresa!), bisogna uscire dalla logica bellica sulla quale si fondano tutte le politiche di potenza che hanno portato, come conseguenze, a questa incredibile e anacronistica situazione ed entrare nelle ragioni profonde del conflitto, riconoscendo ragioni e torti dei diversi attori in campo per trovare un punto di mediazione sostenibile per tutti. Solo pochi giorni fa (23 febbraio 2022) l'ex ambasciatore italiano alla Nato e a Mosca, Sergio Romano, dichiarava: "A mio avviso, dopo la Guerra Fredda, l'Occidente avrebbe dovuto avviare la smobilitazione della Nato. Era una struttura nata al tempo della contrapposizione con il Patto di Varsavia. Collassato quest'ultimo, non aveva senso tenere in piedi un assetto militare che sarebbe stato visto come struttura di pura aggressione".

Una guerra iniziata nel 2014

Gli stessi mezzi di informazione che ci hanno comunicato, momento per momento, l'evoluzione della guerra dopo l'aggressione russa all'Ucraina, si erano dimenticati di raccontarci in questi anni che la guerra era già in corso nell'Ucraina dell'est, dove la maggioranza russosofona della regione del Donbass – con le auto-proclamate repubbliche indipendenti di Doneck e Lugansk, oggi riconosciute unilateralmente da Mosca – voleva

l'autonomia fin dal 2014 dal resto del Paese, dopo la rivoluzione (o il colpo di stato?) filo-occidentale, contro la volontà del governo centrale **il quale non ha mai messo in pratica i cosiddetti "protocolli di Minsk" 1 e 2**, che prevedono l'autonomia a statuto speciale di quelle province, ma – al contrario – si è servito di milizie neo-naziste per reprimerne l'insubordinazione. Una guerra cosiddetta "a bassa intensità", ma che aveva fatto già 14.000 vittime e decine di migliaia di profughi accolti dalla Russia. Del resto, la stessa Europa non ha fatto niente per agevolare una composizione pacifica del conflitto in Ucraina, ma ha venduto armi sia all'Ucraina che alla Russia. O smilitarizziamo le menti e impariamo a risolvere i conflitti senza violenza – con un lavoro paziente, costante e quotidiano – o la violenza della guerra distruggerà l'umanità, più prima che poi.

Cosa proporre

Dobbiamo chiedere al Governo italiano e all'Unione europea di prodigarsi per una cessazione degli scontri con tutti i mezzi della diplomazia e della pressione internazionale, con principi di neutralità attiva ed evitando qualsiasi pensiero di avventure militari insensate; chiedere alla Russia il ritiro delle proprie forze militari da tutto il territorio ucraino e la revoca immediata del riconoscimento dell'indipendenza delle Repubbliche del Donbass; attivarsi per garantire un passaggio sicuro alle agenzie internazionali e alle organizzazioni non governative al fine di garantire assistenza umanitaria alla popolazione coinvolta dal conflitto; chiedere il riconoscimento da parte dell'Ucraina dell'autonomia del Donbass prevista dagli accordi di Minsk ma mai attuata, il rispetto della popolazione russofona, la cessazione dei bombardamenti in Donbass, lo scioglimento delle milizie di matrice nazista; una volta arrivati al cessate il fuoco prodigarsi per una conseguente de-escalation della crisi nel pieno rispetto del diritto internazionale, affidando alle Nazioni Unite il compito di gestire e risolvere i conflitti tra Stati con gli strumenti della diplomazia, del dialogo, della cooperazione, del diritto internazionale; cessare qualsiasi tipo di ingerenza indebita nella vita interna dell'Ucraina; favorire l'avvio di trattative per un sistema di reciproca sicurezza che garantisca sia l'UE che la Federazione Russa.

Pasquale Pugliese in Vita



Una comunità intera unita per l'Ucraina



Il telo preparato dagli Scout

Hanno chiesto **aiuto** le donne ucraine che vivono in Trentino da tanti anni e che aiutano le famiglie delle nostre comunità a curare i nostri cari, soprattutto anziani soli o in precarie condizioni di salute. E con la loro provvida concretezza, andando a cogliere l'urgenza dei bisogni specifici della loro gente senza sprecare risorse, hanno diffuso la lista dei beni di prima necessità da poter inviare nei loro paesi in Ucraina.

Non si poteva rimanere con le mani in mano convinti tutti che la Pace si costruisce ogni giorno con le nostre mani. Abbiamo fatto fronte comune e creato un'alleanza che ha già permesso l'invio di alimenti e farmaci in Ucraina: **la comunità parrocchiale** ha messo a disposizione gli spazi delle Parrocchie a Telve e a Borgo mentre i volontari di **Caritas, Ama Borgo, San Vincenzo, Oratorio di Borgo e di Telve, Consiglio Pastorale e Volontari di Carzano, Gruppo Missionario di Scurelle, Coro Parrocchiale e Punto Cooperativo di Villa Agnedo, Gruppo Scout Valsugana, Avuls di Borgo OdV, Gruppo Alpini di Telve, GS Lagorai Bike, Gruppo Alpini di Borgo con GSD Roncegno**, hanno creato la rete per supportare la grande solidarietà che la nostra Comunità ha saputo dimostrare. Tante le nostre persone, le Associazioni e le Aziende locali, tra le quali **Menz& Gasser SpA, Bertolin Imballaggi srl e la Cooperativa Ecoopera**, che hanno dimostrato la loro vicinanza concreta alla popolazione ucraina, mettendo a disposizione ognuno quello che poteva. A essi si è unita la preghiera – sia presso le loro abitazioni che alla Casa di Riposo di Borgo Valsugana - dei nostri anziani, di chi conosce sulla propria pelle la brutalità e le ferite di una guerra. Tante candele rimangono accese in questi giorni di grande accoramento nelle nostre case.

È bello poter vedere quanti **ponti di pace** si siano materialmente costruiti in queste giornate, a partire dagli spazi fisici delle nostre Parrocchie fino a quello della Parrocchia di Sant'Antonio a Trento, da dove parte ogni giorno un autoarticolato pieno di alimenti e farmaci dal **Trentino verso l'Ucraina**. Halyna, Olha, Oleksandra, la presidente dell'Associazione Ucraina in Trentino **RASOM APS** a cui vanno le donazioni raccolte, Anzhela Shevchuk, ringraziano di cuore per quanto fatto per la loro gente in questo momento di grande bisogno, stringendosi a noi con forza, coraggio e speranza nella preghiera.

Dai Volontari



Anffas-Centro Occupazionale Borgo



Telve, volontari presso Casa Sartorelli



Carzano, gruppo Consiglio Pastorale e ragazzi



La raccolta dell'AVULSS



Consegna alla parrocchia di Sant'Antonio di Trento dei beni raccolti a Telve



Borgo, trasporto verso il centro raccolta per l'Ucraina



Smistamento dei beni presso l'oratorio di Borgo



Villa Agnedo, Coro parrocchiale e Punto cooperativo



Mezzo di trasporto messo a disposizione da Ecoopera



Telve - Gruppo Alpini presso Punto alimentare



Telve, raccolta presso Casa Sartorelli

Dal silenzio
di SAN DAMIANO

Ti chiedo aiuto, mio Dio

*Aiutami, Signore,
quando devo prendere
una decisione e non so
quale sia la migliore.
Ma aiutami ancora di più
quando so perfettamente
ciò che devo fare,
ma rimando continuamente
di farla.
Perdonami e guidami
nella via della vita.*



Santa Chiara, particolare dell'affresco di Simone Martini
nella chiesa di San Francesco ad Assisi

Borgo Valsugana



A cura di

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Celebrazioni catechistiche e quaresimali

■ Domenica 13 febbraio abbiamo avuto la gioia di partecipare alla messa delle 10.30 assieme a un numeroso gruppo di ragazzi e ragazze della catechesi delle IV elementari. Non solo numerosi, ma anche prontissimi a rispondere alle domande di don Renato sulle parabole affrontate nella catechesi prima della messa: la parabola del Buon Samaritano e quella del padre con i due figli (o del figlio prodigo). Le hanno anche sapute trasformare in tre intenzioni alla preghiera dei fedeli per condividerle con l'assemblea, e poi hanno portato all'altare il pane e il vino per l'eucaristia.

Hanno così potuto ascoltare la Parola di Dio di quella domenica, la VI del tempo ordinario, che invitava tutti i credenti a vivere la vita scegliendo tra le vie della benedizione di Dio e le strade della rovina, tra le beatitudini evangeliche e la tentazione di basare la propria vita sull'egoismo e sul possesso dei beni materiali, per poter trovare la felicità. Buon cammino, ragazzi!



Don Renato con i ragazzi e le ragazze di IV elementare



Messa - catechesi V elementare - 19 febbraio

■ Numerosi i ragazzi e le ragazze di 3^a elementare presenti alla messa delle 10.30 di domenica 27 febbraio; pronti a rispondere alle sollecitazioni di don Renato, a raccontare alla comunità le parabole ascoltate nella catechesi della mattina, soprattutto quella della pecorella smarrita e ritrovata dal pastore alla quale “era affezionato in modo particolare”. In-

fatti si stanno preparando a celebrare per la prima volta il sacramento della riconciliazione previsto per il 9 aprile.

Hanno potuto ascoltare il brano del vangelo del giorno e prepararsi a diventare alberi fecondi di buoni frutti e a lasciarsi guidare dalla luce di Gesù e dall'amore verso gli altri, come insegnava Gesù in quel brano.



■ I ragazzi e le ragazze della catechesi con i loro catechisti hanno partecipato al rito delle Ceneri nel pomeriggio del mercoledì 2 marzo. Hanno voluto accogliere l'invito del Signore alla conversione e alla sequela: “Convertitevi e credete al Vangelo”.

Ricevendo la cenere sul capo, manifestano l'impegno del cristiano a non inseguire la polvere di tanti pensieri

evanescenti. Vogliono che il Signore riaccenda il fuoco dell'amore deposto nel loro cuore e forse un po' spento. La cenere sporca, ma Dio è pronto a lavarci. La cenere è anche utile: purifica dalle macchie e concima. Celebriamo perciò questo rito perché vogliamo prepararci a gustare la gioia pasquale: il Signore vuole risuscitarci dalle nostre ceneri.





Via Crucis all'Ospedale San Lorenzo



La marcia dei Bruchi

Venerdì 4 marzo i gruppi di catechesi hanno partecipato alla Marcia dei Bruchi, un'iniziativa di sensibilizzazione e confronto sul tema dei diritti umani, della giustizia e della pace, con partenza da Borgo e arrivo il 12 aprile a Bressanone.

L'organizzatore è stato John Mpaliza, un attivista e marciatore, che ha coinvolto tante scuole e gruppi parrocchiali, per far capire ai ragazzi che siamo tutti "connessi", siamo sulla stessa barca e dipendiamo gli uni dagli altri. In Africa si direbbe: "Ubuntu". Già la sera precedente all'auditorium delle scuole medie di Borgo aveva parlato a docenti e studenti, aprendo la loro mente sui problemi dei Paesi del Sud del mondo, meravigliando gli uditori per la sua preparazione e conoscenza di essi, quasi sempre presentati in maniera distorta dalla stampa del Nord del mondo.

Il nome della marcia è stato scelto da un bambino che ha detto: "Perché non la chiamate Marcia dei Bruchi? State parlando di cose belle, di trasformazioni e di metamorfosi, perché noi giovani dobbiamo cambiare il mondo. E i bruchi sono così: camminano lentamente per poi trasformarsi in qualcosa di bello".

Con i ragazzi della catechesi, questa è stata l'occasione per ricordare le parole del Papa nella sua enciclica: "San Francesco, chiamava i suoi amici «Fratelli tutti», per invitarli ad amare ogni persona, al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita." ... "Prendiamoci cura di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con l'atteggiamento solidale e attento del buon samaritano." ... "Dobbiamo renderci conto di quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Non è giusto che qualcuno viva con minore dignità solo perché è nato in un luogo con poche risorse o inferiore sviluppo."

Anche le sorelle Clarisse del monastero di San Damiano ci hanno accompagnato con un messaggio e una preghiera:

"Durante il cammino, passo dopo passo, possiate sperimentare la pace del cuore e la bellezza dello stare insieme e del creato. Possiate scoprire che siete tutti fratelli e sorelle perché figli e figlie di Dio, di un solo Padre. Non siete mai soli, perché Gesù cammina con voi. È lui la pace, la felicità, la forza e la meta definitiva del cammino della vostra vita. Vi auguriamo di diventare "bellissime farfalle", donne e uomini beati, pacificati e lieti con la benedizione di Gesù."

Nel pomeriggio di venerdì 4 marzo abbiamo condiviso un'esperienza bellissima, con tanti bambini, ragazzi e genitori. Ci siamo ritrovati nel piazzale dell'oratorio di Borgo, con musica, vestiti colorati, bandiere e nastri "griffati" e, dopo il taglio del nastro, ci siamo messi in cammino, accompagnati da John Mpaliza.

A Marter abbiamo incontrato i giovani di altri oratori e gruppi di catechesi, per un momento di festa e condivisione e per una simbolica staffetta, prima della prosecuzione della marcia, che ha raggiunto Levico in serata.

La Marcia dei Bruchi ci ha regalato una grande gioia e porteremo nel cuore le parole di John:

"Rotolando come bruchi, tutti insieme, possiamo migliorare il mondo e diventare splendide farfalle!"





Incontro dei catechisti

Molti catechisti e carechiste della zona pastorale Bassa Valsugana e Tesino hanno partecipato lunedì 7 marzo all'incontro di formazione, animato da don Claudio. Anche in questo periodo difficile stanno proseguendo con impegno, costanza e dedizione nel loro prezioso servizio con i ragazzi delle nostre comunità. Grazie ai catechisti e ai formatori: Federica Rosso, Aldo Campestrin, Iolanda Zanetti, don Bruno e Antonella Tuccheri.



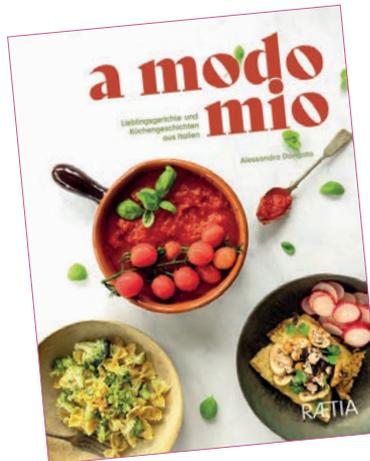
A modo mio

Nel suo libro "A Modo Mio – Piatti e storie della cucina italiana", Edition Raetia, Alessandra Dorigato presenta ricette tradizionali per realizzare con semplicità piatti gustosi e salutari, prevalentemente vegetariani e adatti al menù di tutti i giorni. Il ricettario è corredato da tanti consigli e utili trucchetti di mamma Maria (borghesana) e nonna Nina (tesina).

Alessandra Dorigato è cresciuta a Borgo Valsugana e si è trasferita a Vienna nel 1999. La mamma Maria è una Carneri-Consalani, mentre il padre Roberto Dorigato-Benetelo - e la nonna materna Zampiero Maria Maddalena-Cendre, detta anche Nina erano entrambi originari di Castello Tesino. È grazie a mamma Maria e nonna Nina che Alessandra ha scoperto il piacere di cucinare e l'amore per la tradizione e i segreti culinari italiani. Alessandra è inoltre ospite mensile della trasmissione televisiva "Studio 2", un programma in diretta in onda su ORF 2, il secondo canale della radiotelevisione nazionale austriaca.



Sul suo blog "a-modo-mio.at" presenta settimanalmente nuove ricette semplici, genuine e autentiche della cucina italiana, accompagnandole con interessanti aneddoti storici, racconti e ricordi. Alessandra cura poi una sua rubrica gastronomica settimanale sul quotidiano austriaco, "Derstandard.at".



Fin dalle prime pagine risulta chiaro che ciò che ci viene proposto è più di un semplice ricettario.

Il sapore del pane dolce per la merenda, il sobbollire della salsa di pomodoro, il profumo del pollo arrosto, risvegliano ricordi d'infanzia e richiamano alla memoria racconti legati ai piatti

della sua tradizione.

Nel suo libro Alessandra Dorigato ha raccolto sia ricette di famiglia, come la deliziosa torta di mele o il corroborante voy, sia i piatti della tradizione italiana a cui è più affezionata, non dimenticando che mentre nonna Nina e mamma Maria mescolavano pentole, pulivano e affettavano verdure, c'era sempre il tempo per chiacchierare, raccontare storie e ridere.

Probabilmente sono proprio questi gli ingredienti capaci di trasformare i piatti più semplici in qualcosa di magico e di speciale.

In ricordo di...

CARLA RONCATI



Il 27 febbraio 2021, presso la Casa di riposo San Giuseppe di Roncegno, all'età di 98 anni, si spegneva serenamente Carla Roncati. Il suo viso, nell'ultimo sonno, appariva disteso, quasi sorridente. Eravamo ancora in periodo di restrizioni anti-Covid, per cui poche persone hanno potuto darle l'ultimo saluto. Ma, a pensarci bene, forse lei stessa avrebbe scelto questo tipo di commiato: umile, sobrio, essenziale, perché così era lei, nonostante il suo importante vissuto esistenziale e professionale.

Carla Roncati era una donna intelligente, colta, testimone attiva di molti passaggi nodali della vita democratica del nostro Paese (staffetta partigiana nelle file della Resistenza cristiana, responsabile in seguito di importanti incarichi ministeriali ricoperti a Roma, nel periodo della ricostruzione del Paese nel secondo dopoguerra e svolti con grande passione civile e grande competenza), eppure ciò che colpiva in lei erano soprattutto la dolcezza e la semplicità dei modi che ne rivelavano l'umiltà e la generosità nel rapportarsi agli altri.

Nipote di Alcide Degasperi e grande amica della figlia dello statista, Maria Romana, sua coetanea, era vissuta per lo più nella Capitale, ma trascorreva le vacanze estive nella Valle di Sella con la sorella Wanda e, ultimamente, aveva scelto come sua residenza elettiva Borgo Valsugana. A molte persone del nostro paese Carla Roncati ha fatto del bene, sempre con riservatezza e delicata bontà. La sala soggiorno della Residenza Rododendro, presso la Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo, è intitolata a Carla Roncati e a sua sorella Wanda, in ricordo della loro generosità nei confronti della benefica istituzione.

Voglio riportare quello che mi è sembrato il più bello tra i necrologi a lei dedicati. Ecco: *“Poche persone come Carla possono addormentarsi serenamente in attesa di incontrare il Padre e cominciare una nuova vita, affermando: “Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede (2 Tim 4,7)”.*

ELIO ARMELAO

(detto Pio)

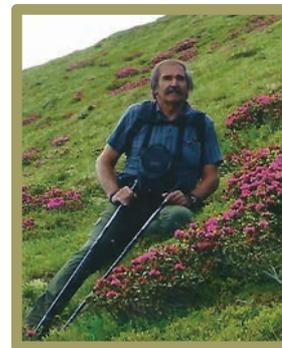


Nato a Borgo nel 1938, deceduto a Spinea (Ve) il 14 febbraio 2022

“Rimanga nel cuore di chi lo conobbe, in ricordo della sua onestà e laboriosità “.

I familiari

FRANCESCO BARATTO



Nel I anniversario della morte lo ricordano la moglie, i figli e i nipoti Clarissa e Liam.



**PARROCCHIE
VALSUGANA ORIENTALE**

**PUNTO DI
SPIRITUALITÀ**
*colloqui spirituali
e/o confessioni*

Borgo Valsugana
CHIESA ARCIPRETALE

Mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00

2 marzo 2022 don Venanzio Loss
9 marzo 2022 don Livio Dallabrida
16 marzo 2022 don Bruno Ambrosi
23 marzo 2022 don Roberto Ghetta
30 marzo 2022 don Paolo Ferrari

Anagrafe

BATTESIMO

27 febbraio

DOMENICO BRUNO TONDIN

di Marco e Roberta Capra



DEFUNTI

ADELIA COLLA

di anni 98



EGIDIO CASAGRANDE

di anni 82



GIORGIO CASAGRANDE

di anni 72



LIBERA ZURLO

di anni 83



Offerte

PER LA PARROCCHIA

In memoria di Egidio Casagrande, i familiari euro 300

In ricordo di Graziano Floriani, euro 20

In ricordo di Adelia Colla, euro 50

N.N., euro 50

N.N., euro 50

In memoria del dottor Bruno Giroto, i familiari euro 150

PER I POVERI DELLA PARROCCHIA

Don Armando Costa, euro 300

In ricordo dei cari defunti Valeria Dalsasso Graiff ie familiari euro 100

PER IL CORO PARROCCHIALE

In ricordo di Adelia Colla, euro 50

In ricordo di Libera Zurlo, euro 50

PER IL RISCALDAMENTO DELLA CHIESA

N.N., euro 100

In memoria dei familiari defunti, N.N. euro 150

PER L'ORATORIO

Club Rinascita, euro 90

PER VOCI AMICHE

In ricordo di Francesco Baratto nel I anniversario della morte, euro 50

Edicola Bernardi, euro 47

Spaccio Carni, euro 60

Casa del Pane, euro 65

Edicola Dalsasso, euro 35

Edicola Floria, euro 10

N.N., euro 20

PER LA LILT delegazione di Borgo

In ricordo di Giorgio Casagrande, i coetanei del 1949 euro 50

PER ASSOCIAZIONE A.M.A.

N.N., euro 50

N.N., euro 50

In ricordo di Adelia Dalledonne, i familiari euro 200

PER LA CARITAS

In memoria di Adelia Colla Dalledonne, dalle colleghe di Olle della figlia euro 50

In memoria di Adelia Colla Dalledonne, N.N. euro 50

In ricordo della zia Adelia, i nipoti Bernardi euro 60

N.N., euro 100

PER AVULSS

In ricordo di Luisa Segnana, volontaria preziosa di Avulss per tanti anni, la figlia Ida e famiglia euro 100

PRO UCRAINA

Scout Borgo euro 100

N.N., euro 801,78

PER LE CLARISSE

In ricordo di Bernardina Groff, N:N. euro 30

Olle



A cura di

CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS

LORENZA BERTAGNOLLI

Solidarietà al popolo ucraino

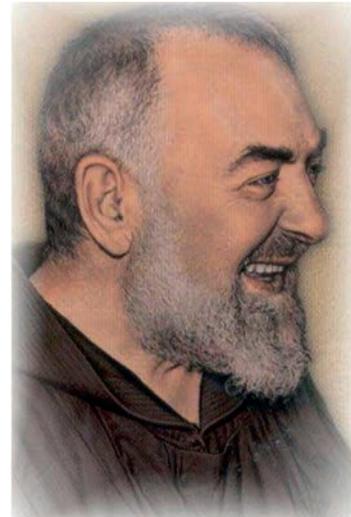
In seguito allo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina la macchina della solidarietà si è subito attivata in molte città e paesi italiani.

Chi sta scappando dalle città assediate non ha potuto portare con sé molte cose, se non beni di fortuna. Pertanto le persone, **in prevalenza donne e bambini (secondo l'Unicef la metà dei profughi sono minori, molti dei quali non accompagnati), hanno bisogno di diversi generi di cose**, dalle medicine ai vestiti, dal cibo ai prodotti di igiene personale.

Nella nostra parrocchia sono stati raccolti 31 scatoloni contenenti generi alimentari e prodotti per l'igiene personale e 30 litri di latte a lunga conservazione. Il materiale raccolto è stato consegnato alla sezione locale della Caritas.

Inoltre diverse persone hanno dato la loro disponibilità ad accogliere in casa i profughi che arriveranno in Trentino. Richieste di informazioni in merito possono essere inoltrate a Cinformi, scrivendo all'indirizzo info@cinformi.it.

I Santi de le Ole: i miracoli di Padre Pio



“Voce di popolo, voce di Dio” dice un vecchio proverbio. Secondo la voce popolare padre Pio era santo già in vita: numerosi e straordinari i fatti che a lui si riferiscono sia per le guarigioni spirituali, attraverso la confessione, sia per gli interventi di aiuto e protezione nei pericoli e nelle malattie di tanti suoi devoti.

Un episodio famoso fu l'incontro di Karol Wojtyla, allora giovane sacerdote, con padre Pio.

Era l'aprile del 1948 e con alcuni amici si era recato a San Giovanni Rotondo per vedere il famoso frate, assistere alla Messa e confessarsi proprio da lui. Presentato al padre, che lo guardò con grande intensità, si sentì dire: “Tu sarai Papa nel sangue e nella violenza”. Al ritorno, parlandone col professor Meli il giovane prete confessò cosa gli aveva detto padre Pio, ma soggiunse: “Forse scherzava... io sono polacco e non potrò mai diventare papa!” Invece nel 1978 diventò papa Giovanni Paolo II e nel 1981 subì un grave attentato che lo portò in fin di vita.

Nel 1962, mentre era a Roma per il Concilio Vaticano II, Wojtyla - ora arcivescovo ausiliare di Cracovia - scrisse a padre Pio affinché pregasse per una sua cara amica, madre di quattro figlie, già detenuta nei campi di concentramento nazisti, che aveva un tumore da operare con urgenza. Chiese le sue preghiere e fu esaudito. Scrisse poi a padre Pio per ringraziarlo in quanto la signora Wanda Poltawska, famosa psichiatra e docente universitaria, non aveva dovuto subire alcuna operazione: il tumore all'improvviso e definitivamente era scomparso del tutto! L'anno scorso infatti ha festeggiato i suoi 100 anni!

Sarà proprio papa Giovanni Paolo II che il 2 maggio 1999, di fronte a 150 mila pellegrini, raccolti in piazza San Pietro e a San Giovanni Rotondo, dichiarerà “beato” padre Pio da Pietrelcina e sarà ancora lui il 16 giugno 2002 che lo dichiarerà “santo” di fronte a più di 300 mila pellegrini provenienti da tutto il mondo.

Ma si sa che i miracoli validi per la beatificazione e la canonizzazione devono essere stati compiuti DOPO la



Consiglia de Martino

morte e non durante la vita.

Quando e dove avvennero quindi questi miracoli?

A Salerno, il 31 ottobre 1995, la signora Consiglia de Martino, avvertì all'improvviso lancinanti dolori al collo e al torace. Un dotto linfatico si era rotto all'altezza del torace con la fuoriuscita di circa due litri di liquido contenente acqua e grassi. Una grossa tumefazione al collo rendeva necessaria e urgente un'operazione di cui i medici non garantivano il buon esito. Tutta la famiglia era molto devota a padre Pio. Marito e figlia si rivolsero istintivamente ai frati di San Giovanni Rotondo e chiesero preghiere per ottenere l'intercessione di padre Pio. Anche la malata pregò incessantemente il frate che la salvasse e l'operazione non fosse necessaria...

"Nel pomeriggio del 3 novembre – testimoniò la signora – mentre ero in dormiveglia, ho avvertito una sensazione gradevole come se qualcuno mi stesse cucendo all'altezza della clavicola sinistra. Attribuii la sensazione di benessere all'intercessione di padre Pio al quale avevo rivolto le mie invocazioni (...)" I medici dichiararono che la signora era guarita senza alcuna terapia, né medica né chirurgica, né ci furono postumi a carico degli organi interni. La guarigione, secondo loro, fu oltremodo rapida e del tutto imprevedibile, vista la gravità della situazione: il liquido fuoriuscito era stato riassorbito con grande rapidità e il dotto linfatico si era chiuso spontaneamente. Nel tempo poi la guarigione si era mantenuta tale e tutto ciò per i medici curanti era scientificamente inspiegabile.

Con questo miracolo padre Pio diventò per la Chiesa "BEATO". Lo si festeggia il 23 settembre.

L'altro miracolo, che lo rese ufficialmente "SANTO" è altrettanto inspiegabile.

Matteo Colella aveva 7 anni quando fu ricoverato d'urgenza all'ospedale "Casa sollievo della sofferenza" dove il padre lavorava come medico.

Durante il giorno aveva avuto mal di testa e un po' di febbre, era anche svenuto in classe ma poi si era ripreso. Alla sera di quel 20 gennaio 2000 la situazione però era precipitata: febbre altissima che non si riusciva a far scendere, allucinazioni e macchie scure sua pelle.

Le analisi rivelarono una meningite batterica fulminante! Portato subito in rianimazione, peggiorò durante la notte e il mattino seguente andò in arresto cardiaco per oltre un'ora. Le funzioni vitali erano così alterate che lo stesso primario ritenne "una cattiveria" insistere ancora nella rianimazione.

Pupille fisse, saturazione al 18%... 23 battiti al minuto, pressione arteriosa inesistente, nove organi importanti collassati: in pratica era spacciato! Fu messo in coma farmacologico e ci rimase 11 giorni durante i quali ci furono piccoli miglioramenti, ma non si poteva sapere se e come ne sarebbe uscito...

Al 31 gennaio si svegliò dal coma. Era attaccato a molti macchinari che sostenevano le sue funzioni vitali compromesse e non poteva parlare. La mamma, avvertita dal marito, si precipitò all'ospedale.

Aveva pregato tanto e aveva fatto tanto pregare i frati del convento, i parenti e gli amici, colleghi di lavoro e conoscenti, gruppi di preghiera, suore e chiunque le fosse capitato a tiro in quel di San Giovanni Rotondo. Tutti pregavano per Matteo e si rivolgevano all'intercessione di padre Pio.

Lei stessa si era recata a pregare a lungo sulla sua tomba e nella sua cella. Aveva percepito la vicinanza e la protezione del frate perciò aveva continuato a pregare, con fede e determinazione, giorno e notte per il suo Matteo. Ora però non sapeva come l'avrebbe trovato, quali conseguenze avrebbero avuto su di lui il prolungato arresto cardiaco e la setticemia provocata dalla meningite.



Matteo Colella oggi

Matteo era sveglio, la riconobbe e si fece comunque capire: voleva il suo gelato preferito, quello alla coca-cola! Due giorni dopo giocava con la Playstation e guardava la TV in sala rianimazione!

Cercava però qualcuno e non si capiva chi.

Finalmente, liberato dalle macchine, riuscì a raccontare cosa gli era successo durante il coma: lui si vedeva, come attraverso un buco, attorniato dai macchinari. Un vecchio dalla barba bianca e con un saio marrone l'aveva preso per mano e gli aveva detto: "Matteo, non ti preoccupare, tu presto guarirai". Poi lo aveva trasportato volando fino a Roma e gli aveva spiegato come poteva guarire "con la forza della volontà" un bambino malato in un letto d'ospedale. Volando insieme a padre Pio si sentiva benissimo, come in Paradiso e quasi quasi, confesserà poi in un'intervista, gli dispiaceva tornare sulla terra per la straordinaria forza di tutte quelle preghiere che lo volevano vivo.

Adesso che era tornato cercava quel vecchio dalla barba bianca. La mamma gli mise in mano un'immaginetta di padre Pio senza dire nulla. Matteo la guardò attentamente e poi confermò che era proprio lui la persona che aveva incontrato durante il coma.

I medici increduli, dopo approfonditi esami di controllo, parlarono di una doppia guarigione inspiegabile: la prima è quella dalla morte alla quale nelle sue condizioni non c'era alternativa.

La seconda è la completa e duratura guarigione dei nove organi fortemente sconvolcati dalla malattia; tutti erano tornati a funzionare normalmente, senza alcuna lesione.

Il 25 febbraio fu dimesso e dopo un mese di riabilitazione poté tornare a scuola.

Non ci furono ricadute o altri sintomi riconducibili alla meningite avuta.

Oggi Matteo Colella è laureato in psicologia e con lo zio medico lavora nel sociale, in particolare con i bambini autistici.

Nel 2002 quando padre Pio diventò San Pio, Matteo era là in piazza San Pietro, vicino al Papa. Per lui era una doppia festa perché proprio quel giorno ricevette per la prima volta l'Eucaristia!

Ora san Pio è venerato in tutto il mondo ma per i suoi devoti, che hanno sempre creduto in lui, resterà semplicemente... padre Pio, il frate con le stigmate, umile e misericordioso testimone della potenza divina verso i poveri, gli afflitti e i peccatori.

Libero arbitrio

Quando si passa per la piazza del nostro paese viene quasi istintivo dare un'occhiata alla bacheca della chiesa per vedere nome e foto di chi è stato estratto dalla ruota della sfortuna. Quello che colpisce di più, non sono le epigrafi in sé, visto che prima o poi toccherà a tutti, ma l'età spesso giovane delle persone ivi presenti. Se la dipartita degli ultraottantenni e novantenni genera compassione, la vista di gente di 70, 60, 50 anni o spesso anche più giovane, fa nascere quasi un senso di ingiustizia. Un pizzico di invidia passa poi nei cervelli degli uomini, consapevoli che la loro vita è mediamente 5 anni più corta di quella delle loro consorti. Alla domanda di spiegazioni risponde la scienza sostenendo che entrambi abbiamo all'incirca le stesse opportunità; siamo poi noi a decidere come giocare le nostre carte. Le donne hanno tre vantaggi biologici: un forte rinnovamento cellulare ogni qual volta portano avanti una maternità, una sorta di ringiovanimento naturale; una quantità elevata di ormoni estrogeni che inibiscono il gene responsabile di molte infiammazioni (nell'uomo sono presenti in minima quantità) e infine un DNA mitocondriale più resistente ai processi di invecchiamento. Se fino a qui madre natura ha dato loro un vantaggio, da questo punto in poi se la sono solo giocata meglio di noi maschietti.

Le donne hanno uno stile di vita più attento al corpo, alla salute e alla dieta e la frase "me mari l'è en

strapazon" già ci dovrebbe far riflettere su queste differenze. Le statistiche ci informano che fumano e bevono meno con grossi vantaggi sulle malattie cardio-circolatorie e respiratorie. Sono più prudenti e riflessive... Quando mai si è sentita una sparatoria o un accoltellamento tra donne? Anche le morti per droga le vede meno coinvolte. Non parliamo poi di sport rischiosi come motociclismo, Formula 1 e sport estremi, a quasi prevalenza maschile. Sorvoliamo anche i lavori in campagna e nei boschi visto che ogni settimana qualcuno finisce schiacciato sotto un trattore o da qualche albero. Anche al volante le donne superano gli uomini; se è vero che fanno più danni da distrazione, siamo noi maschi che, correndo di più, ci facciamo coinvolgere in incidenti mortali in auto e moto. In bici non va certo meglio: 8 su 10 ciclisti sono maschi. Per completare il discorso c'è poi il lavoro. Senza andare a cercare chi fa la manutenzione dei tralicci dell'alta tensione, pensiamo a lavori comuni quali carpentieri, lattonieri, muratori dove il rischio di cadere da un tetto è piuttosto alto... Alla fine di tutte queste chiacchiere ci rendiamo conto che non sono gli uomini meno fortunati e che Nostro Signore non ci rema certo contro. Siamo noi che con il nostro libero arbitrio facciamo delle scelte non sempre a nostro vantaggio.

Winassa

Anagrafe

DEFUNTA

21 Febbraio

ANNA PRADA, deceduta a Roma

Offerte

PER LA CHIESA

in ricordo di Anna Prada i familiari euro 100

in memoria di Helene Teuscher euro 100

IN ONORE DELLA MADONNA

N.N. euro 20



Castelnuovo



A cura di
CARLOTTA GOZZER carlotta.gozzer@yahoo.it

Lavori di ristrutturazione in canonica

Ai parrocchiani di Castelnuovo

Il consiglio affari economici della Parrocchia di Castelnuovo, d'accordo col parroco e dopo essersi confrontato col comitato parrocchiale, ha deliberato

quanto appresso:

1. visto che l'edificio adibito a Canonica, di proprietà della Parrocchia, comprende anche l'appartamento a disposizione del Parroco, non più in utilizzo come tale, ma in uso attualmente come magazzino per le attività parrocchiali;
2. visto che la mancanza di una presenza continua nell'appartamento dall'anno 2009 ha comportato inevitabilmente un decadimento della condizione attuale dei locali;
3. tenuto conto di quanto sopra, il Consiglio ha deciso, previa attenta valutazione della piazza e del conseguente costo dell'opera, di procedere alla parziale ristrutturazione con l'intento inoltre, al termine dei lavori, di ricavare dall'ex appartamento del parroco due unità abitative più piccole e affittarle a conveniente prezzo di mercato;
4. con il canone dei citati appartamenti, si spera di poter dare nel futuro nuova solidità ai conti parrocchiali negli ultimi anni in sofferenza per le ingenti spese soprattutto di riscaldamento;
5. il costo dei lavori si aggira sui 25mila euro circa, interamente coperti dai fondi parrocchiali. Si precisa che tale esborso azzererà le riserve finanziarie della parrocchia: di conseguenza nel caso di ulteriori spese per altre opere, si dovrà chiedere l'aiuto dei parrocchiani, almeno fino a che i canoni di affitto non consentiranno di ricreare una riserva.

Quanto sopra lo comunichiamo con fiducia ai parrocchiani, sicuri che comprenderanno le motivazioni della ristrutturazione e nell'occasione porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Il Consiglio affari economici della Parrocchia

Con questa comunicazione, letta al termine della messa di domenica 20 febbraio, il Consiglio affari economici ha voluto rendere partecipe la comunità dei lavori di ristrutturazione all'interno della canonica che inizieranno a breve.

Il progetto di ristrutturazione prevede la suddivisione in due unità abitative. I lavori ovviamente non tocca-



no l'edificio dell'oratorio; rimangono inalterate anche le sale che attualmente vengono utilizzate per la catechesi e per gli incontri dei vari gruppi parrocchiali. Anzi, queste verranno dotate di servizi riservati, attualmente mancanti. Le ragioni che già da alcuni anni suggerivano di individuare un uso alternativo dell'ampio e poco funzionale appartamento, un tempo abitazione del parroco, sono molteplici e ben esposte nella lettera sopra riportata.

Siamo ora arrivati al passo finale. Forse questa decisione solleverà qualche perplessità, ma non è stata presa a cuor leggero ed è maturata dopo un lungo confronto tra Parroco, Consiglio affari economici e Comitato parrocchiale nella convinzione di procedere per il bene della comunità.

Carlotta

Via Crucis

Personalmente non tenevo in grande considerazione i quadri che nella nostra chiesa rappresentano le stazioni della Via Crucis. Appesi in alto, mi sembravano scuriti dalla patina del tempo e difficili da decifrare anche con tutte le luci accese.

Una mattina di qualche settimana fa, ho avuto la ventura di trovarmi in chiesa nel momento in cui i raggi del sole entravano quasi orizzontalmente da una delle finestre poste ad est, andando a illuminare i tre quadri sulla parete opposta e sono rimasta colpita dal tocco di vivacità dato dal colore rosso vivo delle vesti, di Gesù in particolare.

Ci volevano proprio quelle circostanze, che probabilmente capitano solo in certi giorni dell'anno, per

farmi apprezzare quei dipinti e andare in cerca di notizie sulla loro provenienza. Secondo l'inventario dei beni ecclesiastici della Diocesi di Trento, sono di origine trentina e risalgono alla prima metà dell'Ottocento. Sono venuti in possesso della nostra parrocchia dopo la Grande Guerra: il parroco di allora, don Giovanni Battista Malfatti, con il prezioso aiuto della signora Teresina (Maria Luisa Longo Dalcastagnè) li acquistò per adornare la chiesa ricostruita dopo i pesanti bombardamenti subiti. La devozione della Via Crucis ci viene proposta nei venerdì di Quaresima e ora so che quei vecchi dipinti possono accompagnare e sostenere la nostra preghiera.

Carlotta

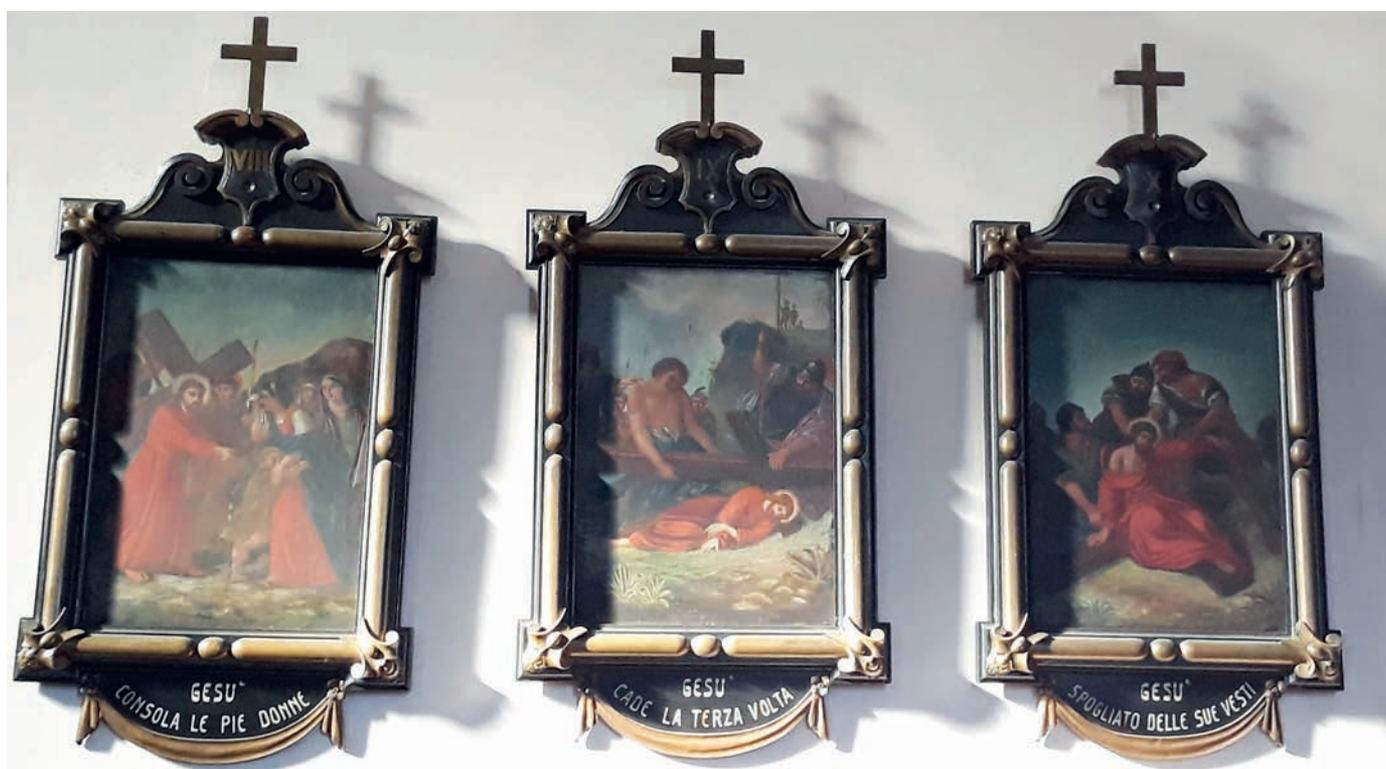
Solo guardarlo *di Josè M. Toro*

**Vi chiedo solo di guardarlo,
odiato, ma privo di risentimento;
la faccia piena di sputi, il volto offeso
ma raggiante come
una processione di lampade.**

**Vi chiedo solo di guardarlo,
umiliato, tuttavia si dona;
la sua nudità rivestita di sudore
e lacrime di sangue asciugate
con i ricami dell'amore del Padre.**

**Vi chiedo solo di guardarlo
e di riconoscere in lui il Dio semplice,
debole, fatto uomo, fratello.**

**Vi chiedo solo di guardarlo
e di aprire le braccia come lui
per accogliere tutto il creato
e consegnarlo a Dio.**



Stazioni della Via Crucis: VIII, IX e X

Dall'album dei ricordi



Giuseppe Wolf, Giuseppe Agostini, Gino Coradello e Antonio Stevanin sono i quattro coscritti del 1922 che compaiono in questa bella immagine. La fotografia ci è stata gentilmente prestata da Renata Agostini, nipote di Gino Coradello che ha sfiorato il secolo di vita (è deceduto nel novembre 2020).

Saluto a nonna Lidia

Cara nonna, è difficile lasciarti andare, ci sembrerà strano non vederti più. Sei stata una donna forte buona sensibile spiritosa e schietta, una mamma e una nonna che tutti dovrebbero avere. Se una persona ti stava antipatica non c'era nulla da fare, ma se ti piaceva riuscivi ad avere un'empatia straordinaria.

Quando noi nipoti chiedevamo ai nostri figli di dare un bacio alla bisnonna, tu con fermezza dicevi sempre "Non si baciano i vecchi" e così i tuoi pronipoti ti abbracciavano ancora più forte. Rimarranno i ricordi indelebili come le partite a carte, le cotolette e i grostoli e tutto ciò che ci preparavi con amore.

Questi ultimi due anni sono stati difficili perché hai dovuto abituarti alla nostra lontananza e noi abbiamo dovuto rinunciare a starti vicino.

Ci consola il fatto che ci hanno permesso di starti accanto questi ultimi giorni, ti abbiamo parlato, fatto compagnia per ore: tu ci stringevi la mano, capivi tutto, i tuoi occhi ci dicevano che eri contenta che eravamo lì con te. Ci hai insegnato il rispetto per la vita fino alla fine, ci hai insegnato che anche quando sembra non esserci più nulla da dare c'è ancora l'amore e l'affetto. Resterai sempre nei nostri cuori. Adesso però

promettici che da lassù ci proteggerai. Grazie, nonna, di averci voluto bene.

Anagrafe

DEFUNTA

4 marzo 2022

LIDIA DEMONTE

ved. Bombasaro di anni 94



Offerte

PER LA CHIESA

In occasione del funerale di Lidia Demonte, i familiari 100 euro

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Vicini al diacono Michele Maurizio

Nella nostra Diocesi, oltre il Vescovo Lauro e il Vescovo Luigi e i sacerdoti (meglio detti presbiteri), ci sono anche i diaconi. Sono quelli che sul camice indossano la stola di traverso (o una veste speciale chiamata dalmatica). Proprio 40 anni fa l'Arcivescovo di Trento, Alessandro Maria Gottardi, l'8 dicembre 1982, solennità dell'Immacolata, ordinava i primi quattro diaconi permanenti. Uno di loro, il diacono Alberto, è ancora attivo nella sua parrocchia di Gardolo.

Il diaconato permanente nella nostra Diocesi è previsto nelle Costituzioni Sinodali dove si dice: "Il ministero diaconale venga fatto conoscere sia nelle varie forme e occasioni della catechesi ordinaria, sia attraverso iniziative apposite, valorizzando anche la testimonianza dei diaconi stessi". La Chiesa di Trento ha dato così attuazione a quanto previsto dal Concilio Vaticano II per la ripresa del diaconato permanente, come figura stabile all'interno della comunità cristiana. L'istituzione del diaconato (il termine viene dal greco diakonos, servo; diakonia, servizio) è stata voluta dagli Apostoli ed è testimoniata negli Atti degli Apostoli (6, 1-7), quando gli stessi 12 Apostoli, avendo bisogno di collaboratori scelgono e poi "ordinano", con il gesto dell'imposizione delle mani e la preghiera di epiclesi, cioè di invocazione dello Spirito Santo, sette "uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza".

Nella nostra Diocesi sono 39 i diaconi ordinati nel periodo 1982-2021 (oltre a quelli del seminario diventati poi sacerdoti/presbiteri). 14 di essi sono deceduti in questi anni e attualmente in Diocesi ci sono 28 diaconi (tre sono venuti da altre diocesi) che compongono la Comunità di San Sisinio (il diacono che aiutava San Vigilio e che morì martire in Val di Non il 29 maggio 397). Se vi interessa sapere qualcosa di loro: 4 sono celibi, 5 sono vedovi, 19 sono sposati, 2 senza figli e 22 sono genitori con figli, 14 sono nonni con nipoti; 6 di loro hanno passato i 75 anni e 20 sono pensionati dal lavoro; 8 sono lavoratori e uno è in servizio alle comunità del Primiero. Tre candidati, che hanno già ricevuto i ministeri di lettore e di accolito, quest'anno 2022 verranno ordinati diaconi il "vostro" Michele Maurizio Mastrolitti di Roncegno, Michele Albertani di Riva del Garda e Antonello Siciliano di Torbole. Ci sono inoltre altri due uomini sposati e padri di famiglia che il 9 gennaio hanno ricevuto il lettorato. Il diaconato è un ministero della soglia: il diacono è un uomo (è riservato solo ai maschi!) che riceve il Sacramento dell'Ordine

Sacro nel suo primo grado (gli altri sono presbiterato ed episcopato) e che normalmente continua a vivere la sua solita vita di sposo, di padre nella sua famiglia, con il suo lavoro, nella sua casa, nel suo ambiente. Il diacono non è un mezzo prete e non è neppure un laico: è un diacono! Nella maggior parte dei casi è una persona che vive contemporaneamente due sacramenti nella sua realtà personale e familiare: quello di essere ordinato, cioè di aver ricevuto l'ordine sacro, e quello di vivere nel matrimonio, di avere una moglie e una famiglia. Ci possono essere e ci sono diaconi permanenti celibi, come i sacerdoti, che fanno promessa di celibato e non possono più sposarsi. Non è un chierichetto o un sacrestano maggiore, è un diacono; è un uomo che è chiamato a vivere da cristiano non in un volontariato, che può terminare, che può non esserci, ma in una dedizione, in una dedizione condivisa soprattutto dalla moglie e accolta e accettata dalla famiglia, in una determinata comunità cristiana. Egli è chiamato a vivere anzitutto la sua professione da cristiano, facendo bene il suo lavoro, vivendo onestamente, dando testimonianza che si può vivere anche oggi da cristiani, anche in questa società. Egli è chiamato a vivere il suo ruolo di marito e padre da cristiano; non perché si ritenga migliore degli altri, ma perché vuole dare testimonianza; non pretende di essere maestro, ma vuole essere un fratello, un amico che si pone accanto agli altri cristiani con una scelta specifica di consacrazione al servizio di Dio e dei fratelli, avvalendosi dei doni e della grazia di Dio che il Sacramento dell'Ordine gli assicura con l'assistenza e l'opera dello Spirito Santo.

Il diacono è chiamato a vivere in prima persona, in comunione con il Vescovo e con il parroco, in particolare gli impegni che sono propri di una comunità cristiana, di una parrocchia: l'impegno di evangelizzare, portare il Vangelo, fare catechesi e predicare; l'impegno nella preghiera personale (soprattutto con la Chiesa: la Liturgia delle Ore - il "breviario") e comunitaria, nella quale potrà svolgere il suo ruolo di presiedere come Ministro ordinario determinate celebrazioni, non la Messa, ma sempre i riti in una liturgia della parola come il Battesimo, il Matrimonio, i funerali, la distribuzione dell'Eucaristia, le benedizioni, ecc.; l'impegno di vivere e di animare, organizzare e promuovere la dimensione caritativa nelle sue varie esplicitazioni di accoglienza e di servizio verso gli altri, verso i poveri, i sofferenti, i bisognosi.

A conclusione, faccio mio quello che ha detto Papa Francesco in un'Udienza Generale (25.09.19): "Il diacono nella Chiesa non è un sacerdote in seconda, è un'altra cosa; non è per l'altare, ma per il servizio. È il custode del servizio nella Chiesa... Questa armonia tra servizio alla Parola e servizio alla carità rappresenta il lievito che fa crescere il corpo ecclesiale".

Cerchiamo di crescere e di fare crescere anche nelle nostre comunità la consapevolezza che oggi abbiamo bisogno e che è possibile che giovani e adulti rispondano con generosità alla chiamata del Signore ad essere sacerdoti, religiosi e religiose e missionari e anche diaconi. Grazie, Michele Maurizio, che ce lo ricordi e ce lo dimostri

Don Giulio Viviani

Roncegno Santa Brigida



A cura di **STEFANO MODENA** stefano.modena@tin.it

30ª giornata mondiale del malato

L'11 febbraio è la festa liturgica della Beata Vergine di Lourdes e trentesima giornata mondiale del malato. Ogni anno, in questa ricorrenza, si celebrava la messa e si somministrava a tutti gli ospiti della nostra casa di riposo il Sacramento dei malati. Quest'anno, come anche l'anno scorso, non è stato possibile causa il Covid che ha ripreso a farsi presente negli ospiti; per questo motivo si è dovuto tornare a sospendere le visite dei parenti e quindi anche del parroco.

Ma non abbiamo voluto che passasse inosservata questa ricorrenza, così noi suore, assieme all'animatrice, abbiamo preparato un incontro di preghiera cercando di coinvolgere il più possibile gli ospiti. È stata posta

ben in vista una statua della Madonna Immacolata, affinché l'ospite potesse entrare più facilmente in relazione con Maria. Abbiamo anche preso alcuni spunti dal messaggio di papa Francesco per questa ricorrenza.

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”. Ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio, ricco di misericordia, il quale guarda sempre i suoi figli con amore di Padre anche quando si allontanano da Lui. Egli si prende cura di noi con la forza di un Padre e con la tenerezza di una Madre.

Gesù percorreva tutta la Galilea guarendo ogni sorta di malattia e infermità. L'invito di Gesù anche per noi oggi è quello di essere misericordiosi: il nostro servizio accanto agli ammalati e anziani trascende il limite della professione per divenire una missione. Le vostre mani, continua il Papa, che toccano la carne sofferente di Cristo possano essere segno delle mani misericordiose del Padre. Questa frase ha inciso profondamente in noi che ci prendiamo cura di loro.

Dopo questa introduzione si è iniziato il canto: E' ora che pia, tutti hanno cantato: è stato stupendo perché anche coloro che non cantano mai hanno partecipato.

Ne è seguita la proclamazione del Vangelo di Luca (Lc, 1,39-56), che ricorda la visita di Maria a Elisabetta, un breve commento e una breve storia delle apparizioni mariane a Santa Bernadette a Lourdes. Era l'11 febbraio 1858 quando la Madonna apparve per la prima volta alla fanciulla Bernadette, e si sono ripetute poi per diciotto volte. Il 25 marzo la bella Signora si presentò come l'Immacolata Concezione; è stata questa definizione che illuminò la mente del Parroco locale, ricordando che quattro anni prima il Santo Padre aveva proclamato il dogma appunto dell'Immacolata Concezione. Era la conferma di questa verità di fede.

Abbiamo continuato il nostro incontro con la recita di dieci Ave Maria tenute da altrettanti ospiti, e quindi la celebrazione si è conclusa con un altro canto molto popolare: Mira il tuo popolo. Sono seguite alcune preghiere preparate da noi e altre spontanee improvvisate dagli stessi ospiti, con un ultimo canto: Nome dolcissimo.

Le suore della Casa di riposo

Una serata di informazione

Il 24 aprile sarà un giorno di festa per la nostra parrocchia e per l'unità pastorale: merito della generosità di servizio di Michele Maurizio Mastrolitti e della sua famiglia. Infatti in quell'occasione, dopo un cammino di preparazione al diaconato di alcuni anni, Michele riceverà dalle mani del Vescovo l'ordinazione diaconale. Martedì 22 febbraio all'oratorio di Roncegno si sono riunite una cinquantina di persone provenienti da tutta l'unità pastorale per conoscere meglio questo ministero. Don Giulio Viviani, sacerdote molto preparato e per diversi anni responsabile dei diaconi permanenti, accompagnando in questa funzione anche il cammino di Michele nel corso di questi anni, è stato invitato dal

nostro parroco ad illustrarci la storia e la missione del diaconato.

Si riporta una sintesi di quanto ci ha trasmesso don Giulio nell'articolo riportato all'interno dell'Unità Pastorale; si richiamano qui solo alcuni spunti fra quelli più interessanti, utili a capire il dono di questa ordinazione per la nostra comunità. Ordine del diaconato che risale alle origini della Chiesa: gli stessi dodici apostoli, per potersi dedicare di più alla preghiera e al servizio della Parola, scelsero sette collaboratori, “uomini di buona reputazione pieni di Spirito Santo e di sapienza” (Atti degli Apostoli, 6.3). La presenza dei diaconi continua nella Chiesa primitiva ed è importante soprattutto nella Chiesa di Roma, dove il Papa veniva spesso scelto fra i diaconi. Nei secoli seguenti, con l'aumento delle vocazioni sacerdotali, i vari altri ministeri, compreso quello diaconale, vennero meno.

Fu il Concilio Vaticano II a riaffermare la ripresa del diaconato permanente. Una figura che può avere molteplici ruoli all'interno di una comunità ma, ancora di più, essere testimone dell'amore di Cristo per la sua Chiesa e per tutti noi. Un amore che travalica piani e programmi personali, che supera ogni umana incertezza, che si fa grande nell'umiltà e nelle piccole cose, e che oggi – attraverso il “sì” di Michele e della sua famiglia - si offre in questa ordinazione diaconale che tutti noi siamo chiamati a vivere con senso di comunità e di condivisione. Lo faremo, in prima battuta, già nella messa di ordinazione del prossimo 24 aprile (sarà nel pomeriggio; informazioni più precise seguiranno con comunicazioni specifiche), attraverso un momento di festa e di ringraziamento al Signore.

Da queste righe, un ringraziamento da parte di tutta la comunità a don Giulio per l'interessante e formativa serata. Vogliamo augurare a Michele di svolgere questo servizio con gioia, accompagnato sempre dalla fede e dal sostegno di tutti noi.

San Biagio

Domenica 6 febbraio, nella chiesetta a Tesobbo, sulla montagna di Roncegno Terme, è stata celebrata la messa in onore di San Biagio. Eravamo in tanti, dalla montagna, dal paese e molte persone anche dalle comunità vicine, arrivati qui presso la piccola chiesetta per dimostrare la devozione al Santo. Quest'anno il nostro ritrovarci a San Biagio è stato ancora più importante. Dopo un periodo nel quale non ci si è potuti incontrare è stato un ritornare in famiglia, grandi e piccoli, con la voglia di condividere, di testimoniare la propria Fede. Al termine della Messa purtroppo, causa COVID, non abbiamo potuto accostarci singolarmente per la benedizione della gola con le candele, ma don Paolo ha comunque impartito una benedizione comunitaria. Questa benedizione l'abbiamo accolta e custodita con Fede. Speriamo che il prossimo anno si possa ritornare a ricevere la benedizione individuale secondo il rito tradizionale. Sempre causa pandemia non è stato possibile effettuare il tradizionale momento di ritrovo e



Don Paolo durante la celebrazione a San Biagio

di festa presso il Maso Tesobbo, che di solito concludeva in gioia e condivisione, accompagnati dalla musica e dai dolci preparati dagli abitanti del maso. In questi due anni, durante i quali ci è sembrato che il tempo si fosse fermato, le nostre vite hanno comunque continuato il loro corso: ci sono state lacrime di gioia per nuove vite che hanno portato nuova speranza nelle famiglie, e lacrime di dolore per la perdita di mamme, papà, figli, nonni. Molte volte questi momenti non è stato possibile dividerli né con gli amici, né con tutti i familiari. Anche a Tesobbo abbiamo dovuto salutare dei fratelli e Daniela ha voluto ricordarli con queste parole: "Finalmente dopo lo stop dello scorso anno possiamo, anche se in maniera ridotta, riprendere la tradizionale festa di San Biagio a Maso Tesobbo. E' sempre bello ritrovarsi qui tutti alla chiesetta come succede ormai da oltre 30 anni. Siamo presenti in tanti, consapevoli però che tra noi mancano alcuni "Veci Tesoberi", che vogliamo e dobbiamo ricordare: el Gio-

vanni, el Gino, la Irma, el Sergio, l'Alberto e el Mario. Tutti, da sempre, portatori della tradizione di San Biagio. Fin da quando eravamo piccoli ci hanno insegnato ad amare questo momento di festa e a riproporlo di anno in anno per mantenerlo vivo e per far sì che la tradizione non vada persa. A loro va il grazie nostro e della comunità per quanto hanno fatto, consapevoli che dobbiamo impegnarci a tramandare questa tradizione anche in loro ricordo.

Anca se quest'anno no se pol, come averia dito me nono "...nen su a farne na sonada..."

Grazie di cuore a don Paolo per aver celebrato la messa dando testimonianza della sua passione e devozione al servizio del Signore. Un grazie di cuore al Coro "Voci dell'Amicizia" e alla sua maestra Roberta, sempre presenti ad allietarci con le loro voci. Grazie a quanti hanno animato la celebrazione con le letture e con gli altri servizi.

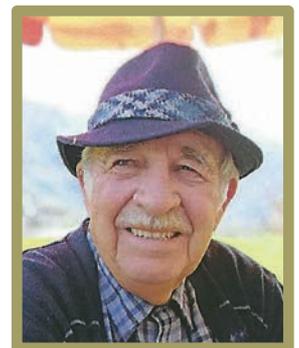
Infine, grazie di cuore a quanti hanno condiviso con noi questa bellissima giornata e hanno voluto testimoniare la loro fede.

Buon cammino di fede e condivisione a Tutti!

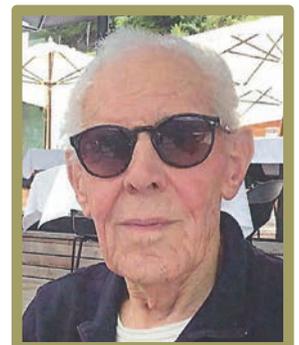
Una "Tesobera"

Anagrafe

DEFUNTI



4 febbraio
LUIGI QUIATTO
di 83 anni



13 febbraio
ALDO VICENTINI
di 90 anni



Il coro

Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it

'Ncontramarzo e non solo

L'ultimo giorno di febbraio, come tradizione vuole, nel nostro paese non è mancato l'appuntamento con 'Ncontramarzo. L'origine di questa festa è incerta ma sicuramente vanta secoli di storia. La gente e in particolar modo i bimbi si ritrovano assieme per fare una passeggiata lungo le varie vie dei masi per richiamare la primavera e per salutare definitivamente la stagione invernale. La primavera

viene richiamata da consuetudine con campanelli e campanacci. Non è mancato nemmeno il suono del corno che a Ronchi fino ai primi anni 2000 era suonato a fiato dall'indimenticato Sesto Lenzi. L'edizione di quest'anno ha avuto anche altri significati. Scherzo del calendario, il 28 febbraio quest'anno coincideva con il martedì grasso: numerose le mascherine che hanno animato la passeggiata e hanno colorato l'ultimo giorno di Carnevale. Altro momento significativo, e molto più toccante, è stato quando tutti i partecipanti si sono raccolti in silenzio per una preghiera e per l'accensione di una candela per la pace con riferimento soprattutto a quanto di brutto accadeva in quelle ore in Ucraina. Un ringraziamento al Gruppo Amici della Scuola per aver organizzato questo momento di festa per la comunità e grazie anche agli Alpini e ai Vigili del Fuoco volontari per l'aiuto e per aver coordinato il tutto.

Roncheneri dal cuore grande

La macchina della solidarietà non si è fatta attendere. L'accentuarsi della crisi in Ucraina e la conseguente guerra che purtroppo ha portato morte e disperazione in quel Paese ha richiamato tutti ad un gesto di solidarietà concreta. Nel nostro piccolo anche la comunità di Ronchi ha voluto fare la propria parte. Nei primi giorni di marzo si sono attivate alcune volontarie che tutti i lunedì e mercoledì nella canonica dalle 15 alle 17 accolgono chiunque voglia donare vestiti, cibo o medicinali. Già nei primi due giorni di apertura sono state decine di scatole di beni raccolti che sono stati portati a Trento all'associazione culturale degli ucraini in Trentino - Rasom APS - che farà da tramite con coloro che hanno bisogno. Un grazie a tutti coloro che nel limite delle proprie possibilità hanno donato qualcosa; un grazie caloroso a Silvana, Anna Maria, Marica e



I partecipanti pronti ad andare a richiamare la primavera



Una preghiera per la pace in



Pacchi di solidarietà per l'Ucraina

Francesca per la disponibilità e per l'impegno per questa iniziativa solidale.

Un patrimonio prezioso

Gli archivi che contengono le storie, i documenti o più semplicemente dei registri racchiudono un importante valore storico di cui ogni comunità deve fare tesoro. Nei mesi scorsi è stata depositata anche nell'archivio parrocchiale di Ronchi una copia di un prezioso fascicolo contenente l'inventario della Parrocchia "Santi Bartolomeo e Andrea" di Torcegno e Ronchi. Le due comunità cristiane che solo dal 1960 sono ufficialmente indipendenti una dall'altra, ma che insieme racchiudono secoli di vita religiosa nella quale sono andate sempre a "braccetto". L'inventario dell'archivio, che dunque conserva al suo interno una parte importante anche della storia religiosa e civile della comunità di

Ronchi, è stato un lavoro tanto difficoltoso quanto prezioso, curato e portato a termine da Bruno Campestrin e Silvano Dalcastagnè. Senza di loro e senza questo affascinante lavoro di ricerca e recupero di documenti (taluni trovati anche deteriorati dal tempo), molte notizie storiche e religiose delle due comunità sarebbero andate perdute per sempre. Si sta valutando nel prossimo autunno di organizzare una serata per poter illustrare questo importante lavoro di recupero, nonché divulgare quanto di curioso e di affascinante alcuni documenti hanno portato alla luce sulla storia del nostro paese. Nel frattempo a Bruno e Silvano il ringraziamento dalla nostra comunità per il prestigioso lavoro che hanno svolto in questi anni di ricerca storica.

Dieci anni senza il maestro Italo

A Ronchi, la figura del maestro Italo Bonato è ancora viva nelle menti e soprattutto nel cuore di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Già dieci anni sono passati dalla sua dipartita ma nonostante ciò i frutti di quanto ha seminato in decenni di presenza nel nostro paese non sono mai venuti meno. Nel campo dell'educazione dove ha esercitato con costanza e professionalità il ruolo di maestro elementare fino alla meritata pensione. Nel contesto corale, dove la sua passione e la sua presenza all'interno del Coro parrocchiale erano veri e propri capisaldi.



Il suo impegno all'interno della nostra comunità è stato riconosciuto ufficialmente già nei primi anni



Ucraina durante 'Ncontramarzo



'Ncontramarzo con gli abitanti dei masi Prà, Valle e Ponte

2000 quando fu insignito della cittadinanza onoraria del comune di Ronchi Valsugana. Inoltre nel novembre 2018 la scuola elementare del paese è stata a lui intitolata.

Questo breve scritto per ricordare un uomo, un maestro o più semplicemente un amico di cui la nostra comunità, nonostante il passare del tempo, sarà sempre memore e riconoscente.

Periodo quaresimale

Mercoledì 2 marzo, con la celebrazione delle Sacre Ceneri, è iniziata la Quaresima. A Ronchi nel periodo quaresimale la Via Crucis sarà tutti i venerdì alle ore 15 in chiesa.

Anagrafe

DEFUNTA

17 febbraio

FRANCESCA GABRIELLA DALCANALE

vedova Salsi, di anni 79



Preghiera per la pace in Ucraina

Signore, sorgente della giustizia e principio della concordia, apri il cuore degli uomini al dialogo e sostieni l'impegno degli operatori di pace, perché sul ricorso alle armi prevalga il negoziato, sull'incomprensione l'intesa, sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore. Dio dei nostri Padri, Signore della pace e della vita, Padre di tutti, tu condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti. Ascolta il grido unanime dei tuoi figli, supplica accorata di tutta l'umanità: mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza.

Giovanni Paolo II

Marter



A cura di

GIANLUCA MONTIBELLER glmontibeller@gmail.com

Speranza di pace

Quando leggerete queste righe, sarà passato un mese dall'inizio del conflitto russo-ucraino.

Non potevamo sapere fino a che livelli questi eventi potessero arrivare. Eravamo coscienti che avrebbero lasciato devastazione e dolore, mettendo in ginocchio una nazione che fortunatamente sta ricevendo supporto unanime.

In tanti, ognuno a modo suo, si sono mossi per dare un aiuto a chi ha perso tutto. Anche la comunità di

Avvisi

L'orario delle messe festive alle 18.30 rimane invariato per tutto il mese di aprile, salvo specifiche variazioni, legate anche al periodo pasquale. L'orario estivo delle 19.30 verrà adottato a partire dalla prima domenica di maggio.

Le attività e gli eventi che popolavano solitamente queste pagine sono ancora troppo limitati. Per arricchire questi spazi invito chiunque desideri condividere argomenti o riflessioni, situazioni, traguardi importanti o momenti straordinari, a contattarmi all'indirizzo mail che si trova a inizio sezione. Grazie.

Gianluca



Marter ha fatto e vuole far sentire la propria vicinanza al popolo ucraino, condannando le atrocità della guerra e chi la sostiene; l'auspicio è che si possa ristabilire velocemente un clima di pace e rinascita.

Offerte

In occasione della Giornata per la Vita del 7 febbraio con la distribuzione delle primule sono stati raccolti **520 euro**. Ancora una volta si dimostra un grande gesto di sensibilità e generosità.

Anagrafe

DEFUNTA

16 febbraio

DANIELA LOCATELLI in Hueller
di anni 68



Novaledo



A cura di

STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com

LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

Coloriamoloratorio

Noi animatori abbiamo pensato che quello che mancava alla nostra bacheca era un po' di colore.

Non volevamo essere noi però a scrivere o disegnare qualcosa, ma avevamo il piacere che i nostri piccoli amici lo facessero per noi.

Ed è per questo che abbiamo lanciato l'attività #coloriamoloratorio un modo diverso e colorato per rimanere in contatto. Si poteva disegnare quello che si voleva oppure scrivere un messaggio agli animatori nell'attesa di ritrovarsi il primo possibile.



Un momento dell'attività "...Metti una sera in oratorio"

5x1000 all'Oratorio

Anche quest'anno, per chi ne avrà piacere, rinnoviamo la possibilità di donare il vostro 5x1000 all'oratorio. Un modo diverso di sostenerci che ci permette di preparare le nostre attività e di acquistare il materiale mancante. Ringraziamo sin da ora chi vorrà contribuire.

Il direttivo dell'oratorio



...Metti una sera in oratorio

È quello che abbiamo pensato noi animatori quando abbiamo proposto ai ragazzi delle medie e delle superiori di incontrarci tutti i venerdì sera.

Il ritrovo è poco prima della Via Crucis delle 20 per prepararci insieme nel cammino della Pasqua per poi spostarci in canonica fino alle 21.30.

La voglia di stare insieme, parlare, fare un semplice gioco è fondamentale per creare le basi per un bel percorso insieme ed è proprio quello che i nostri ragazzi cercano. Non sempre serve fare grandi attività, spesso basta solo la compagnia, un semplice gioco per passare una piacevole serata. Ed è il motivo per cui abbiamo pensato a questi incontri. Se non sei ancora venuto a trovarci, cosa aspetti?

Noi ti aspettiamo!

Pasqua

È tempo di Pasqua e viverla insieme sin dall'inizio rafforza la nostra comunità.

La collaborazione è stata fondamentale quest'anno.

nella preparazione delle Via Crucis grazie all'interesse dimostrato dai vari gruppi parrocchiali, che come inizio hanno proposto le ore 20 (tranne quella del venerdì Santo alle 15) in chiesa per andare incontro alle diverse necessità delle famiglie.



Tempo di Quaresima

Comitato parrocchiale, oratorio, catechesi e gruppo missionario hanno così deciso di animare dei vari venerdì precedenti la Pasqua dando ognuno una tematica specifica.

Di seguito elenchiamo le varie decisioni prese:

4 marzo dal comitato parrocchiale per la Pace

11 marzo dall' oratorio dedicata agli adolescenti

18 marzo dalla catechesi dedicata ai bambini

25 marzo dal gruppo missionario per i martiri missionari

1 aprile dall'oratorio al buio

8 aprile dal comitato parrocchiale itinerante (se possibile)

15 aprile dalla comunità alle ore 15.

I gruppi parrocchiali invitano tutti a partecipare alle Via Crucis.

Un abbraccio di solidarietà

Penso proprio che si possa definire un "abbraccio di solidarietà" quello dimostrato dalla comunità di Novaledo verso il popolo ucraino.

Certo, dopo i due anni appena trascorsi, nessuno si sarebbe aspettato di vivere con la paura per una guerra alle porte e di dover correre in aiuto di altre persone in difficoltà. La solidarietà non è mancata di certo.

Il gruppo catechesi, l'oratorio e il gruppo missionario



hanno dato la loro disponibilità a raccogliere in orari diversi i beni di prima necessità destinati all'associazione RASOM di Trento, che si occuperà di smistare e consegnare quello che è stato donato. Il comitato parrocchiale invece ha organizzato la via Crucis per la pace, che è stata molto partecipata.

Tanti, tantissimi coloro che si sono dati da fare per procurare cibo, prodotti per l'igiene, medicinali e dispositivi medici. In poche ore la saletta della canoni-

ca era piena di scatoloni; nella foto ve ne mostriamo una parte.

Tante le persone in fuga verso i confini, tanti coloro che vengono ospitati in famiglia e che hanno potuto portare con sé meno dello stretto necessario.

A loro andrà l'aiuto della nostra comunità. A tutti coloro che hanno partecipato va il nostro grazie.

Incontro per il diaconato

Ad aprile a Roncigno, Michele verrà ordinato diacono! Per aiutare a conoscere questa figura (ministero), è venuto da Borgo Aldo, diacono ormai da 22 anni, a spiegare ai ragazzi della catechesi chi è e che cosa fa il diacono.

Ai tempi dei primi Apostoli la comunità dei cristiani cresceva e c'era il bisogno di chi si occupasse del servizio ai poveri: vennero chiamati diaconi. Anche oggi ci sono persone che si mettono al servizio della comunità. Possono far molto, come il sacerdote, tranne celebrare il rito dell'Eucaristia e confessare.

È un bel dono, vista anche la scarsità di preti! Già lo vediamo qualche volta accompagnare don Paolo nelle messe domenicali; poi lo vedremo maggiormente per aiutarci a camminare come comunità. Da parte dei ragazzi un caloroso augurio e un ringraziamento a Michele.



I ragazzi della catechesi con don Paolo e il diacono Aldo Campestrin

Laurea



Una nuova dottoressa ha raggiunto con soddisfazione l'ambito traguardo! **CHIARA PALLAORO** infatti si è laureata il 28 febbraio in Lingue moderne per l'intermediazione turistica e d'impresa presso l'Università degli studi di Trento, discutendo la tesi: *Der Altersfaktor beim frühen Zweitspracherwerb. Deutsch als L1 und als L2 zum Vergleich*, che tradotto significa: Il fattore età nell'acquisizione precoce della seconda lingua. Tedesco come L1 e come L2 per confronto. Da queste pagine giungano a Chiara i nostri complimenti e gli auguri per un brillante futuro!

Anagrafe

DEFUNTI DEL MESE DI FEBBRAIO

CARMELA FACCHINI

ved. Scalzer
di anni 86



ADRIANA ALBERTINI

in Moratelli
di anni 72



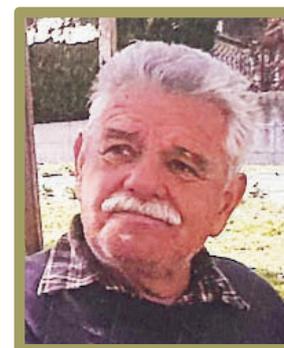
GIOVANNA ARMELLINI

ved. Vettorazzi
di anni 82



ARNALDO CIPRIANI

di anni 85



Unità Pastorale Santi Evangelisti



ELEMOSINE/OFFERTE FEBBRAIO 2022

TELVE

Elemosine euro 2178

Per la chiesa di Santa Giustina,

per volontà testamentaria di Olga Palù euro 500

Per la chiesa di Calamento in memoria di Franco Agostini euro 140,

di Ottavio Campestrin euro 207 e di N.N. euro 50

Per la parrocchia euro 90

Per il riscaldamento della chiesa euro 70

Per le funzioni religiose (funerale Gianni Borgogno) euro 100

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 325

Per la chiesa (riscaldamento - manutenzione) euro 550

Per la chiesa da devoti della chiesetta

della Madonna Addolorata euro 100

Per lavori al crocifisso da devoti della Madonna del Sassetto euro 490

Per la catechesi dalle famiglie euro 70

Per la Giornata per la vita euro 158

TORCEGNO

Elemosine euro 502

Per campane in memoria di Quinto Furlan da Furlan Rita Pia euro 1.424

da diversi euro 185, euro 230, euro 100

Per campane da diversi euro 30, euro 10

dal coro parrocchiale euro 100

da comitato parrocchiale (Ricavato vendita biscotti) euro 624

Contributo dalle famiglie per la Catechesi euro 85

Per la Cappella Divino Aiuto in memoria di Adele Campestrin euro 100

Offerte per "Solidarietà fra Parrocchie" euro 90

CARZANO

Elemosine euro 280

Per la chiesa (riscaldamento- manutenzione) euro 550

Carzano



A cura di

PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

“Custodire ogni vita”

È questo il richiamo forte e chiaro della 44ª Giornata Nazionale per la Vita celebrata il 6 febbraio scorso per ribadire che “ogni vita” va considerata e costituisce un valore inestimabile da difendere, promuovere e sostenere sempre.



Il Giorno

La cultura corrente volta a esaltare immagine, prestanza, prestigio, profitto porta a pensare che forse ci sono vite che valgono più di altre o che addirittura valgono poco per non dire nulla e di conseguenza a considerare che non tutti abbiano la stessa dignità e meritino la medesima attenzione.

Talvolta, e sempre più spesso, la disabilità viene vista come un peso, coloro che finiscono in fondo al mare vengono considerati parassiti, coloro che hanno il colore della pelle diverso avventurieri.

A suo tempo questa giornata era nata per salvaguardare la vita meno visibile ancora nascosta nel grembo di una madre. Oggi i Vescovi ci richiamano con il loro messaggio a guardare oltre e a custodire "ogni vita", senza alcuna discriminazione, sottolineando proprio l'evidenza che ogni vita ha bisogno di essere custodita perché "Ciascuno ha bisogno che qualcun'altro si prenda cura di lui".

Una condizione che la pandemia ha messo in chiara evidenza e di cui tutti abbiamo preso consapevolezza. L'augurio è che non ce ne dimentichiamo e che lo zelo con il quale abbiamo partecipato alla campagna "Le primule della vita" non sia dettato solo dall'emozione di un giorno o un modo per delegare agli "specialisti" questo compito, ma sia segno della volontà cosciente e consapevole di impegnarsi seriamente a custodire ogni vita.

Un grazie di cuore ai fedeli che hanno aderito all'iniziativa delle primule in cambio di un'offerta che ogni anno permette di raccogliere fondi per aiutare donne in attesa di un figlio o con bambini piccoli. Grazie alla loro generosità nelle parrocchie di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano sono stati raccolti 1630 euro inviati al Centro Aiuto per la Vita di Trento che opera sul campo con la sua rete di "custodi della vita" che si spendono concretamente e volontariamente.

P.D.

Appuntamenti per la Quaresima

Nella riunione del 22 febbraio scorso il Comitato parrocchiale di Carzano ha stabilito il calendario delle celebrazioni per il periodo della Quaresima che inizia mercoledì 2 marzo con il Rito delle Ceneri alle ore 18 e sarà scandita dalla Via Crucis tutti i venerdì alle ore 18 per concludersi con l'ultima il Venerdì Santo alle ore 15.

L'animazione di questo rito è stata affidata:

- ai bambini e ragazzi, venerdì 11 marzo
- agli anziani, venerdì 18 marzo
- alla comunità, venerdì 25 marzo
- agli anziani, venerdì 1 aprile
- ai bambini e ragazzi, venerdì 8 aprile
- alla comunità, Venerdì Santo 15 aprile

Con l'avvertimento a chi desidera partecipare attivamente di presentarsi in chiesa 15 minuti prima per permettere di organizzarsi in tempo utile.



Nel corso della seduta è stato stilato anche il calendario per i lettori e gli addetti all'accoglienza e all'igienizzazione per le messe di tutti i sabati di Quaresima.

A tal proposito il Comitato parrocchiale fa appello a chi è disponibile a collaborare per i suddetti servizi di darne comunicazione.

Prendendo lo spunto da questo contesto ricordo anche che il 24 marzo ricorre la Giornata di Preghiera e Diguno per i Missionari Martiri e che con la Quaresima torna l'appuntamento con la tradizionale raccolta di offerte per la "Quaresima di Fraternità", una campagna iniziata in Diocesi esattamente 60 anni fa, quando i Vescovi del Triveneto lanciarono l'iniziativa "Un pane per amor di Dio".

L'iniziativa nasceva dalla sempre più consapevole coscienza della tragica realtà della fame che colpiva varie popolazioni nel Sud del mondo e invitava alla pratica della sobrietà, con la rinuncia al superfluo, per venire incontro alle sofferenze e alle ingiustizie di tanta parte dell'umanità.

La nostra Diocesi scelse di destinare il frutto della solidarietà quaresimale a tutti i missionari trentini sparsi per il mondo, come un segno tangibile di comunione che supera ogni barriera nel nome dell'unico Dio Padre di tutti. Non a caso le offerte vengono raccolte nella liturgia del Giovedì Santo, il giorno dell'istituzione dell'Eucaristia, in cui Gesù Cristo si fa "pane spezzato" per la salvezza di tutta l'umanità.

In chiesa, o presso il Centro Missionario, sono disponibili i relativi sussidi tradizionali, in particolare il calendario per la preghiera e la riflessione giornaliera e i salvadanai.

P.D.

La Bolivia sempre nel cuore



Di anni ne son passati parecchi da quando nel 1997 ritornò definitivamente in Diocesi dopo 16 anni di missione come "Fidei Donum", ma don Venanzio la "sua Bolivia" la porta sempre nel cuore. Ne è prova pure il fatto che ogni anno, grazie anche alla generosità di amici e gruppi parrocchiali, si preoccupa di inviare in Bolivia un bel gruzzoletto a sostegno di opere sanitarie, un settore al quale a suo tempo si era particolarmente dedicato.

E puntualmente pubblica una relazione in merito. L'ultima, riferita al periodo gennaio/ ottobre 2021, riporta il frutto delle offerte dei ragazzi della Prima Comunione di Scurelle - euro 250, e di Castelnuovo - euro 350, di tre persone anonime - euro 650 e di altri sette anonimi - euro 750, per un importo complessivo di euro 2000, ed è accompagnata da espressioni di gratitudine da parte di don Venanzio e del destinatario che riportiamo:

"Tutto è stato inviato alla missione in Bolivia il 17 novembre 2021. Ringrazio tutti i benefattori per la generosità e chiedo al Signore che vi benedica e doni un 2022 ricco di salute e di ogni bene. Con riconoscenza. don Venanzio.

P. S.

L'infermiera a cui ho mandato le offerte non mi ha ancora inviato il ringraziamento a causa di un brutto periodo di malattia e poi con il virus covid che l'ha messa in crisi... Attraverso WhatsApp mi ha incaricato di esprimere il suo profondo grazie e ha promesso una preghiera al Signore perché benedica tutti...

Di nuovo saluti e grazie"



Nel Centenario della morte del Beato Carlo I d'Asburgo

I aprile 1922/2022

Non siamo ancora usciti dall'emergenza sanitaria, un secolo dopo l'analogha emergenza della febbre detta "spagnola", quando, a un secolo dalla Grande Guerra, tornano purtroppo a soffiare nuovi venti di guerra. E ora che la pace è minacciata, ci accorgiamo realmente del suo immenso valore.

Lo aveva capito bene l'Imperatore Carlo I d'Austria che



orientò tutti i suoi sforzi per mettere fine alla guerra e offrì la propria vita per la pace e il bene dei suoi popoli. E proprio in questo nostro tempo di trepidazione, di preoccupazione e di sofferenza viene a cadere anche il Centenario della sua morte. Era infatti il 1 aprile 1922 quando l'ultimo Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria moriva all'età di 34 anni sull'isola di Madeira dove era stato esiliato e viveva in assoluta povertà. Riconosciute le sue "virtù" cristiane, è stato beatificato da Giovanni Paolo II nell'ottobre 2004.



Decreto della Penitenzieria Apostolica

Così noi, mentre temiamo per la Pace e per la Pace supplichiamo il Signore e preghiamo Maria, possiamo contare anche sull'intercessione del Beato Carlo I d'Asburgo. Proprio in questi giorni papa Francesco, tramite la Penitenzieria Apostolica, ha concesso l'indulgenza plenaria speciale a tutti coloro che si recheranno in preghiera sulla tomba del Beato durante tutto l'anno centenario del pio transito. Per approfondimenti vedere www.beatocarloinitalia.it

Telve



A cura di
VINCENZO TADDIA taddia.vincenzo@gmail.com

Dall'Oratorio

Anche quest'anno il Carnevale è passato in sordina ancora a causa delle restrizioni pandemiche. Tuttavia gli animatori dell'Oratorio di Telve hanno lanciato un divertente messaggio a tutte le bambine e i bambini con l'inventiva di farsi fare una foto o un video vestiti in maschera, mentre fanno un salto. Infatti la proposta ha riportato lo slogan "Un salto verso il futuro, sperando in un salto all'Oratorio", nella speranza di poter riaprire appena possibile le sale della nostra accogliente struttura. L'attività si è realizzata con



Visita delle mascherine all'oratorio



Un momento dell'aiuto compiti

la condivisione sui canali social dei partecipanti e il dono di un dolcetto di Carnevale ritirato all'Oratorio. Ricordiamo anche che è ripresa l'attività dell'Aiuto compiti, rivolta ai bambini della scuola primaria e ai ragazzi della scuola media: ogni sabato dalle 14 alle 16, nella sala della biblioteca con la disponibilità di insegnanti volontarie. Arrivederci a tutti.

F. R.

Dal F.I.M. - Fondo di Impegno Missionario

Il FIM di Telve, in occasione della morte del fondatore Florio Zanetti e nel tempo successivo, ha raccolto la somma di euro 5.194. Per la cifra di euro 4.979,24 è stato sostenuto il progetto "Rifacimento bagni del villaggio dei lebbrosi" di Cumura in Guinea Bissau (Africa). Questo villaggio è nelle vicinanze dell'ospedale



Uno dei bagni da ristrutturare

voluto dai Frati francescani che è attivo con cinque padiglioni fra i quali il lebbrosario. Il progetto del rifacimento dei bagni nel villaggio è stato presentato da fra' Laurentino, direttore dell'ospedale, a favore dei lebbrosi del villaggio che non vengono più accettati nelle loro famiglie.

Inoltre si è già in contatto con un altro sacerdote, fra' Gilbert del Madagascar che chiede di essere aiutato per la sua comunità; pertanto le prossime offerte raccolte a favore del FIM saranno orientate verso questa necessità.

F. R.

Voce all'intervista

Dopo oltre 40 anni di servizio Maurizio Scotton di Telve ha raggiunto l'età della pensione. Un percorso che ha visto l'evoluzione da medico della mutua e medico condotto a medico di base, di famiglia o di medicina generale.

È così? Cosa è cambiato in questa figura sanitaria?

La legge 833 del 1978 ha avviato la riforma sanitaria con il passaggio da un'assistenza che le mutue garantivano ai propri iscritti per categoria (artigiani, commercianti, dipendenti pubblici, contadini...) a un'assistenza uguale per tutti, secondo il principio che "la salute è un diritto fondamentale dell'individuo e interesse di tutta la comunità".

Io ho cominciato a lavorare nel 1980 in pieno clima di cambiamento, inizialmente frequentando l'ospedale di Borgo e facendo servizio come guardia medica a Basiglio di Pinè e poi a Borgo. L'attività in ospedale, con la guida di medici esperti (ricordo il dottor Giroto), è stata molto utile per passare dalla teoria imparata all'università alla visita e al rapporto con il paziente. Avrei avuto la possibilità di essere assunto, ma la scelta di esercitare sul territorio è venuta dal desiderio di poter seguire il paziente nel suo ambiente e in maniera continuativa.

Quindi è iniziato il servizio nella nostra zona?

Sì, nel 1982 ho cominciato a lavorare a Telve e nei pa-

In ricordo di Florio Zanetti



Gli amici di Florio nel 1° anniversario della morte invitano tutti alla serata musicale con "The Metanfora Band"

lunedì di Pasquetta

18 aprile 2022, ore 20.30 - Teatro di Telve.

Le offerte raccolte saranno devolute al F.I.M

esi vicini supportato anche dalla presenza esperta del dottor Ettore. Fino al 1993 è stata a carico dei Comuni anche la sanità pubblica (vaccinazioni di bambini e adulti, igiene edilizia, polizia mortuaria, certificazioni varie..) e per 6 anni ho avuto anche queste mansioni.

Nell'ambulatorio del medico di famiglia manca la possibilità di confronto con altri colleghi, possibile invece in ospedale. Dal 1990 però l'USL ha avviato un progetto di formazione per medici disponibili poi a programmare, organizzare e gestire corsi d'aggiornamento per i colleghi sugli argomenti di maggior interesse. Ho fatto parte di questo gruppo di medici e dal 2007 ho collaborato con la Scuola per medici di medicina generale ospitando in ambulatorio medici tirocinanti.

Tutte queste attività non sono state però fini a se stesse: sono servite a mantenermi aggiornato per poter seguire i pazienti, che si rivolgevano a me, nel miglior modo possibile.

Facciamo un passo indietro. Da cosa è nata la scelta di fare il medico?

Ho cominciato a maturare questo desiderio durante la frequenza della scuola media e la scelta della scuola superiore è stata finalizzata a realizzarlo: allora solo il liceo classico permetteva l'accesso a tutte le facoltà. Sicuramente l'aver conosciuto e apprezzato il lavoro svolto da papà Ettore mi ha spinto a seguirne le orme.

Non solo medico, ma anche già presidente della scuola materna del paese, rappresentante dell'Istituto comprensivo della Scuola secondaria, amministratore comunale sia sul banco della maggioranza che della minoranza. L'impegno nel sociale non è mancato.



Il dottor Maurizio Scotton nel suo ultimo giorno di lavoro

Credo che ognuno di noi senta la necessità di rendersi disponibile assieme ad altri per promuovere attività utili a tutti: penso a tutti coloro che sono impegnati nelle varie associazioni con finalità diverse.

L'occasione che mi ha spinto inizialmente a impegnarmi è stata la frequenza dei miei figli prima alla scuola materna e poi alla scuola elementare e media. Sono stato presente anche molti anni in consiglio comunale condividendo con molti amici idee e obiettivi ritenuti importanti per la popolazione di Telve.

Queste attività mi hanno permesso di conoscere ambienti diversi da quello medico e apprezzare l'impegno di tanti telvati nell'interesse di tutti.

Prendersi cura della salute dei propri pazienti comporta una relazione di fiducia e molto altro. Oggigiorno incontrare la malattia vuol dire andare oltre la semplice terapia?

Fare il medico, in particolare quello di famiglia, significa non soltanto richiedere esami e prescrivere farmaci ma soprattutto ascoltare, condividere i momenti di difficoltà e proporre indicazioni per mantenersi in salute oltre che curare la malattia.

La cosa più bella del mio lavoro è stato il rapporto di familiarità che si è instaurato con i pazienti che mi hanno dato la loro fiducia e mi hanno aiutato a curarli. Essere stato accettato in momenti felici, ma anche faticosi e tristi mi ha fatto crescere professionalmente e umanamente. Per questo devo ringraziare e scusarmi se qualche volta sono stato poco comprensivo. È questo tipo di rapporto che già mi manca.

Congratulazioni per il traguardo raggiunto e grazie per aver condiviso con i molti lettori di Voci Amiche il racconto di una lunga esperienza professionale tanto delicata quanto essenziale. È tempo ora di "curare" i passatempo nell'augurio di una buona e serena pensione, dottor Maurizio!

Iolanda

Il prescelto di marzo San Costantino re di Cornovaglia



San Costantino re di Cornovaglia

Nel nord europeo il Cristianesimo si diffuse rapidamente e alla fine del VI secolo il territorio di Bretagna, Islanda, Germania e Francia era costellato da numerosi monasteri autonomi. Un santo di quel periodo che spicca d'esempio come capovolgimento radicale della sua esistenza è Costantino di Dumnonia, o Costantino di Caledonia (l'attuale Scozia) o **Costantino re di Cornovaglia** (520-576) figlio del re Cado, padre di Bledric verso il quale abdicò per ritirarsi a vita religiosa monastica a Rathen in Irlanda. Questo Costantino non è da confondere con il celeberrimo imperatore romano figlio di santa Elena. Discepolo di san Columba di Iona, Costantino diventato presbitero e asceta, studioso delle Scritture, si dedicò all'evangelizzazione dei popoli Pitti e Scotti; per questo suo apostolato fu trucidato. Inserito nell'edizione promulgata da san Giovanni Paolo II, il Martyrologium Romanum lo com-



Santa Matilde regina di Germania

memora l'11 marzo come re missionario cristiano. Un altro reale venerato dalla Chiesa cattolica è **san Casimiro re di Cracovia** (1458-1484), patrono della Polonia e della Lituania. Terzogenito di tredici fratelli, figlio di Casimiro IV di Polonia e di Elisabetta d'Asburgo, Casimiro svolse l'incarico di reggente in modo scrupoloso cosicché avvenne l'espansione del regno dal Baltico al Mar Nero. Dinanzi alla prospettiva di un matrimonio per dilatare ulteriormente i confini del potere il giovane re preferì la vita ascetica priva di vantaggi materiali. La Chiesa commemora il 4 marzo san Casimiro il cui nome in polacco significa "che vuole la pace".

In questo mese si fa memoria di alquanti vescovi resi santi: Albino il 1° marzo, Marciano il 6, Patrizio il 17, Cirillo di Gerusalemme il 18, Benvenuto da Osimo il 22, Turibio il 23 e Ruperto il 27.

In un mese che fa memoria di due re santi, mi pare bello evidenziare che in marzo si commemora anche una sovrana resa agli altari: **santa Matilde regina** (895-968), ricordata il 14 marzo. Celebre per umiltà e pazienza, soccorritrice dei poveri e degli ammalati, l'incoronata moglie di Enrico re di Germania viene celebrata particolarmente con culto nelle diocesi tedesche di Paderborn, Fulda e Monaco di Baviera.

Iolanda

Congregazione Suore della Carità Nel crogiolo dei dolori

Bartolomea, nata 215 anni fa, apparteneva a una famiglia di borghesucci senza ascendenti illustri di gloriose memorie. I suoi genitori Caterina e Modesto erano una coppia mal assortita: lui commerciante in granaglie che batteva la piazza dall'aurora al tramonto, col vento gelido o il sole arroventato, da una cascina all'altra per rimediare affari comunque con guadagni all'osso; lei dolce e timorata, piena di buon senso dietro al bancone di quella botteghina avviata dal burbero marito (cfr Lubich e Lazzarin, 1990).

Iolanda



Chiesa di Santa Chiara e monastero delle Clarisse di Lovere

Laurea



SILVIA GASPERINI, il 24 febbraio 2022, ha conseguito il diploma, in Alta Formazione per il Marketing e Commercio Internazionale, all'Università popolare di Trento, con la tesi "*L'importanza del marketing fieristico. Il caso Bauma*". Relatore prof. A. Vidotti. Congratulazioni affettuose da tutti i suoi familiari e amici!

Dal primo matrimonio di Modesto con Camilla Fagioli, morta giovanissima, era nato Pietro, un bambino con poca buona salute. Dopo Bartolomea (1807) nacquero Angelo morto a 4 anni, Camilla morta a 2 anni, Giuseppe morto a 6 anni, Veronica a 1 anno, un'altra Veronica morta a 5 anni. Sopravvissero solo Lucia Camilla e Bartolomea. Questa era ricca di volontà e fermezza, ostinazione ed esuberanza, con facilità di apprendimento straordinaria. Entrata nel monastero di Santa Chiara di Lovere l'11 luglio 1818, dopo sei faticosi anni fece il voto di castità, conservando ed espandendo con le compagne canti giulivi, risate argentine fra i giochi ameni. Sempre contenuta ma lieta; unita nell'intimità con Dio in piena libertà e gioia, puntava sempre in alto. Bartolomea era così.

Quando le parole incontrano le immagini nel mese di marzo

fotografie e didascalie di IOLANDA



2 marzo, luna nuova
Luna marzolina sie mesi la 'ndovina



19 marzo, san Giuseppe
Capitello verso i masi Martinelli di Telve



20 marzo, equinozio di primavera
Marzo pazerello, varda el sol e tol l'ombrelo



25 marzo, l'Annunciazione
Olio su tela, presbiterio nella parrocchiale di Telve

Anagrafe - DEFUNTI

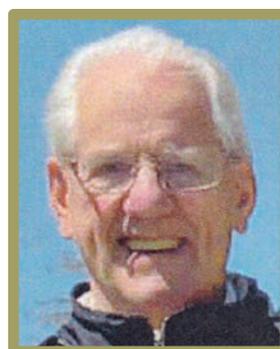
16 febbraio
**MARIA ESPERANZA
PECORARO**
anni 98



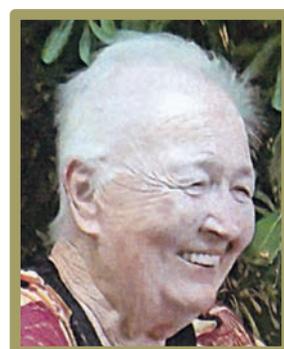
13 febbraio
**FRANCO
AGOSTINI**
anni 63



19 febbraio
**OTTAVIO
CAMPESTRIN**
anni 80



25 febbraio
**MARIA
BISCARO**
ved. Pecoraro, anni 87



In ricordo di Maria Esperanza

Cara Maria!

Meio, carissima Maria!

I to 99 ani adesso che ti si sgolà' via i è stai come 'n lampo, ma se fusse scriver tuto quello che ti è fato nela to vita, no l è assé gnanca 120 ani.

A scomenzar da toseta co ti eri a Telve, i to compagni de scola i me contava che ti eri bravissima e che spesso te i giutavi a far i compiti.

Ma ben presto co la to famiglia ve se trasferii a Gomoise in Francia.

Nel 1945 te è sposà Leon Klinguer e da sto matrimonio è nato e batedà ben 9 fioi. Ma quante fadighe nei campi e nela stala oltre che arlevar sta sgiavera de toseti. Ti vanzavi tempo per attività parrocchiali, specialmente el coro giovanile de cui te eri maestra.

Cara Maria, 'ndo situ ndà a tor tanta forza e tanto coraggio? L'è ben vero che te gavevi el fradelo (padre Ferdinando) che l'avarà pregà par ti, ma el bon Dio vista la to fede e la generosità el t'ha lassà laorar e viver a longo.

Grazie, Maria, che te è sempre portà Telve 'ntel cor e ti si sta fiera de esser telvata.

Le to ultime parole le è stae in telvato:

So da dove che vegno,

So dove che vao

E so chi che me speta.

To cugin Paolo

Telve di Sopra



A cura di

SARA TRENTIN saratre@tin.it

CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

Covid e singhiozzo

Inauguriamo con questo numero una nuova rubrica di medicina! Come non ce ne fossero già abbastanza... In realtà si tratta di un semplice aggiornamento dal mondo della catechesi che ha inaugurato, laddove continua a essere in presenza, la nuova modalità "a singhiozzo". I contagi hanno falciato la disponibilità di bambini e ragazzi, cosicché è diventata un'abitudine verificare le potenziali presenze prima di decidere se, eventualmente, proporre un ulteriore incontro. Incontri che, nell'attuale situazione, devono essere preferibilmente autoconclusivi, visto e considerato che, non sapendo quando si potrà riprendere il discorso, risulterebbe se non automatico, quantomeno assai probabile, dimenticare di cosa si stesse parlan-

La luna di Kiev

Poesia scritta 60 anni fa da Gianni Rodari

Chissà se la luna
di Kiev
è bella
come la luna di Roma,
chissà se è la stessa
o soltanto sua sorella...

"Ma son sempre quella!
- la luna protesta -
non sono mica
un berretto da notte
sulla tua testa!

Viaggiando quassù
faccio lume a tutti quanti,
dall'India al Perù,
dal Tevere al Mar Morto,
e i miei raggi viaggiano
senza passaporto".

Foto di Claudio Martinelli



do. Anche se ciò non esclude la presenza di un filo conduttore, come ad esempio i personaggi biblici per quanto riguarda il gruppo di 1^a media, che ha avuto occasione di scoprire come nelle pagine dell'Antico Testamento si celi un autentico "Bibbiaful" tra poligamia, rapporti extramatrimoniali, madri in affitto, parenti serpenti, figli illegittimi e chi più ne ha più ne metta. Tutto ciò grazie a interessanti supporti visivi, come ad esempio la pluripremiata miniserie Giuseppe della Lux Vide o film a tematica biblica, quali Saul e David del regista telvato Marcello Baldi o il colossale hollywoodiano Salomone e la regina di Saba con Gina Lollobrigida, giunto a fagiolo con il suo discorso sull'assoluta necessità della pace, proprio nel giorno dell'attacco russo all'Ucraina. Tali strumenti sono ormai indispensabili per "fermare" l'attenzione di una generazione catturata specialmente dalle immagini e talvolta poco disposta a lasciarsi affascinare dalle arti oratorie/affabulatorie anche della catechista più capace e appassionata.

Intanto il percorso prosegue, per l'appunto, a singhiozzo, scandito da una nuova serie di piedini sul muro dell'aula di catechesi...

Cristina B.

Via Crucis sul colle di San Pietro: cammino di pace

Dopo qualche anno di arresto forzato, è con gioia e



speranza che la comunità di Telve di Sopra ripropone la Via Crucis sul colle San Pietro. La tradizionale salita in preghiera, organizzata dal comitato parrocchiale in collaborazione con l'amministrazione comunale e varie associazioni di volontariato locale, si terrà **domenica 27 marzo** con partenza **ad ore 14** alla prima stazione (in caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata alla domenica successiva, 3 aprile). La Via Crucis al Colle San Pietro, ideata dal nostro compaesano Tarcisio Trentin (donatore delle pregevoli formelle in legno gardenesi), è stata realizzata interamente da volontari del paese e solennemente inaugurata il 15 settembre del 1994. Il percorso si snoda sulle pendici del Monte Ciolino ed è circondato in molti punti dai resti di quelli che furono i terribili combattimenti della Grande Guerra. L'intento iniziale della costruzione della Via Crucis è quello di essere infatti mezzo per riflettere e fare memoria delle tante sofferenze patite dalla popolazione a causa del conflitto. Ed è proprio da questo messaggio,



tornato quanto mai purtroppo attuale in questo periodo, che la salita al colle San Pietro diviene mezzo per meditare riguardo all'importanza di preservare la pace, non perdere la speranza e ripudiare la guerra in qualsiasi sua forma. A questo proposito ci sembrano significative le parole che papa Pio XII ha voluto incise su Maria Dolens, la grande campana di Rovereto, ovvero: "Nulla è perduto con la pace – tutto può essere perduto con la guerra". Il comitato parrocchiale di Telve di Sopra desidera ringraziare i volontari che costantemente e con dedizione si prendono cura delle stazioni della Via Crucis e quanti prenderanno parte alla pulizia straordinaria del tracciato.

Il Comitato Parrocchiale

Un pensiero all'Ucraina

Domenica 6 marzo, si è svolto, dopo due anni di sospensione, il 43° Meeting del Lagorai. Il raduno alpinistico si è tenuto a Malga Val Cion, nel territorio del Comune di Pieve Tesino, a poca distanza dal Passo 5 Croci, in direzione Vanoi.

In questo 2022 scarso di neve, pochi sono giunti con sci o ciaspole ai piedi. Ma la voglia di ritrovarsi ha spinto ugualmente un folto gruppo di persone a raggiungere la meta. Gli organizzatori, le SAT della Valsugana e Tesino e del Vanoi e altre associazioni avevano previsto un momento di preghiera.

Bella sorpresa veder giungere, a bordo di una motoslitte, don Augusto Pagan che ha officiato la Messa. Un forte richiamo alla Pace così sentita tra i monti in una giornata spensierata, ma andata in frantumi in tanti paesi del mondo. Un pensiero particolare all'Ucraina e una raccomandazione di cercare la Pace nei nostri cuori e nella vita di tutti i giorni.

Anche Gesù, come descritto nel brano del Vangelo della prima domenica di Quaresima, è stato tentato



più volte. Ha respinto ogni proposta. Anche noi dobbiamo fidarci di Dio, nessun ostacolo ci può far deviare dalla strada del bene e della pace.

S.T.

Torcegno



A cura di
GIULIO NERVO masopaoli@yahoo.it

Anagrafe - DEFUNTA

DOMENICA TRENTIN di anni 97

Sette anni fa, abbiamo festeggiato insieme il tuo 90° compleanno. Ti abbiamo cantato una canzone, mentre ci guardavi con il tuo sguardo commosso. "Tu sei qui, per noi, da sempre", così recitava il ritornello. Sì, perché tu ci sei sempre stata per noi: per consolarci, per tenerci compagnia, per accudirci. Ci sei sempre stata e ancora ci



sarai. Continuerai ad esistere nei nostri ricordi, nei nostri cuori. Esisterai quando ci ritroveremo tutti insieme a Natale, quando giocheremo a carte, quando andremo a "monte" per Ferragosto. Esisterai nelle torte fatte in casa, nella pasta al pomodoro che "se te ghe metti el butiro la è pù bona", nei succhi di frutta e nei "gingerini" che troveremo nelle nostre dispense, nelle bucce di arancia lasciate sulla "fornasela" per profumare la casa. Sei stata il pilastro principale, l'asse portante di questa grande e numerosa famiglia. Una donna forte, determinata, saggia, ma anche sensibile, dolce, con un cuore immenso. Ci mancherai molto, nonna. Siamo sicuri però che da lassù ora tu ci stai guardando. Ci abbraccerai uno ad uno e noi non potremo che dirti ancora una volta grazie. Grazie per tutto quello che sei stata e per la forza che continuerai a darci ogni giorno. Ciao, nonna.

La tua famiglia

Un grazie speciale

C'è sempre qualcuno che agisce in silenzio, in sordina, nascosto dietro le quinte, senza apparire ma che supporta e aiuta in modo importante.

È il caso di un nostro compaesano, che non abita più a Torcegno, che da ben due anni fornisce e offre alla parrocchia i prodotti per la sanificazione delle mani e degli ambienti. Sarebbe un costo gravoso per la parrocchia, vista la situazione economica attuale e il costo di questi prodotti.

Ci siamo sentiti in dovere di pubblicare questo ringraziamento, anche se la generosa persona ha preferito rimanere sempre dietro le quinte.

E a questo ringraziamento aggiungiamo il grazie a tutte quelle persone che al termine di ogni celebrazione si fermano per la disinfezione dei banchi e il riordino delle sedie. Sono azioni che non emergono ma che sono di vitale importanza!

Grazie di cuore

Auguri, Gina!

Un bel giorno di sole, 26 febbraio 2022, abbiamo festeggiato il compleanno della nostra mamma e nonna Gina, ben 87 primavere, portate splendidamente con gioia e gratitudine a nostro Signore. Ci siamo riuniti con la numerosa famiglia e gli amici per farle una bella festa tutti insieme. La nostra cara Gina, per l'occasione, non ha voluto alcun regalo, ma ha espresso il desiderio di fare una colletta per poi of-

frirla alla nostra parrocchia come contributo per la sistemazione delle campane. Così abbiamo raccolto euro 500 e con questa intenzione vogliamo anche ricordare con affetto il nostro caro zio, padre Romeo Dalcastagné, scomparso 27 anni fa, con la preghiera che ci protegga da lassù. Augurandoci di poterci

ritrovare di nuovo per festeggiare ancora molti suoi compleanni, grazie di cuore alla nostra cara Gina.

La famiglia

Anche la comunità parrocchiale si unisce agli auguri dei familiari.



Nonna Gina con i nipoti

Mattoni su mattoni!

Ecco un aggiornamento della situazione per quanto riguarda la raccolta fondi per la sistemazione delle nostre campane.

Un grazie a quanti hanno manifestato una grande generosità sopra le aspettative nel fare qualche offerta anche cospicua e nel devolvere qualche risparmio a favore della parrocchia per la urgente sistemazione delle campane. Una sensibilità che ci ha portati a superare il fabbisogno per il primo lotto e che fa ben sperare che entro poco tempo riusciremo a raggiungere l'obiettivo finale.

Il consiglio affari economici assieme al parroco sta trattando con la ditta esecutrice dei lavori per ottenere uno sconto importante (se riusciremo a il via ai lavori per entrambi i lotti nello stesso momento).

Comunichiamo nuovamente il codice IBAN della parrocchia qualora anche qualche "ex-parrocchiano" volesse raggiungerci da lontano con qualche offerta. Il Signore benedica la vostra generosità: ogni volta che le campane suoneranno, saprete che è grazie a voi che questo si rende possibile!

Per offerte riportiamo l'IBAN
IT29F0810288950000034012491

Il Consiglio Affari economici



Ogni secondo martedì del mese, il gruppo del Terz'Ordine Francescano Secolare propone la recita del rosario francescano in chiesa alle ore 20.

Estendiamo l'invito anche a chiunque voglia unirsi in preghiera.

Errata corrige

Sull'ultimo numero di Voci Amiche abbiamo sbagliato il cognome dei defunti Graziella e Cornelio, che non è Campestrini ma Dalcastagné. Ci scusiamo con i familiari.

Piccole parole, per la Parola grande

Spesso noi adulti, però, non sappiamo come rendere in parole semplici i concetti più difficili, abbiamo paura di banalizzarli. Ci sembra un'impresa troppo ardua e quindi desistiamo, delegando o addirittura eliminando le conversazioni sulla fede con i nostri piccoli. Abbiamo pensato di fare questo piccolo passo nella rubrica, per provare a suggerire un modo concreto con il quale si potrebbe parlare di Dio ai bambini, usando piccole parole per presentare la Parola grande, quella che guida la nostra vita di cristiani. Il punto di partenza è dunque il Vangelo: iniziare da lì è sempre un buon punto di partenza. Se poi è il Vangelo che si ascolterà a Messa nelle domeniche successive, ancor meglio: i bambini ritroveranno in chiesa parole familiari e già assaporate a casa, capiranno col cuore la connessione tra un ambiente e l'altro, tra la famiglia piccola e quella allargata che è la comunità cristiana.

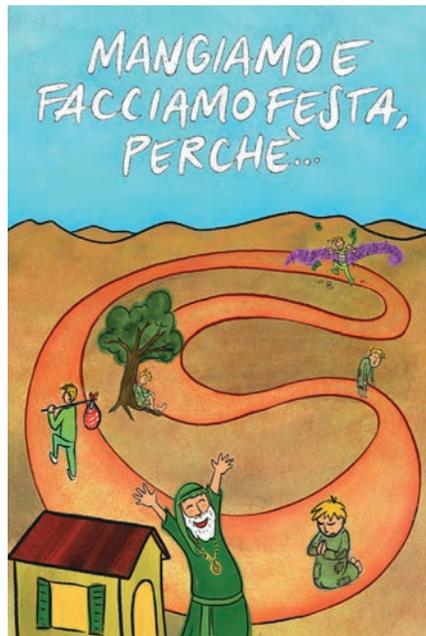
Lc 15, 1-3.11.32

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti



Perdonati in loop. Illustrazione dal calendario da colorare per bambini e non solo "Due piccoli pesci" - Vita Trentina Editore

a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un

tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Possiamo spiegare ai nostri piccoli di casa che il percorso del "figliol prodigo" è come un anello, un ciclo che si ripete più volte nella nostra vita di figlioli. Vogliamo andarcene, ci allontaniamo perdendoci, capiamo di aver sbagliato, chiediamo perdono e torniamo dal Padre. Ma poi l'egoismo, l'avidità, la voglia di libertà effimera ci spinge ad allontanarci di nuovo... La notizia positiva è che il Padre sarà sempre lì pronto ad abbracciarci ogni volta che torneremo con la sete di essere perdonati e di migliorare... e l'augurio è quello di provare a stare sempre di più nella fase della gioia, fino a quando saremo in grado di non sentire più la necessità di prendere i nostri averi e allontanarci dall'abbraccio del Padre, ma saremo capaci di rimanere lì al suo fianco. Quello del perdono è un concetto molto difficile per i piccoli, ma è importantissimo provare a insegnar loro la bellezza del perdonare e dell'essere perdonati, in un movimento di reciproca misericordia nei confronti dei fratelli e degli amici e, sollevando lo sguardo, nel grande abbraccio del Padre.

L.M.

Gli affreschi tardogotici di Conrad Waider nella Parrocchiale di San Leonardo a Castelnuovo

Prima parte: *la volta con i Padri della Chiesa e i Simboli degli Evangelisti.*

A Castelnuovo, fatta salva l'ipotesi dell'esistenza di una piccola cappella già dal XIII secolo, è logico pensare che sul finire del XIV secolo, al momento della ricostruzione del paese dopo la distruzione scaligera del 1385, venisse costruita una prima vera chiesa, anche se di dimensioni modeste rispetto all'attuale, dedicata a San Leonardo. Questo primo edificio venne ricostruito e ampliato nel 1608 spostando da est a nord il tradizionale orientamento verso il sorgere del sole. Nel 1731 ci fu un nuovo ampliamento con l'aggiunta della cappella del Rosario. Seriatamente danneggiata dalla Grande guerra, fu riparata nel 1920 e ampliata nuovamente nel 1929 su progetto dell'ingegnere Mario Marchignoli.

Verso la fine del primo decennio del 1500, l'antico presbiterio, attuale cappella di San Leonardo, venne completamente affrescato dal pittore bolzanino di origine bavarese, Conrad Waider (notizie dal 1488 † Bolzano, 1517), su probabile commissione dell'allora rettore don Simone di Castellalto, fratello minore del più noto Francesco IV, capitano delle milizie del Vescovo Bernardo Clesio e Signore di Telve. Gli affreschi scialbati dopo il 1642 - quando il vecchio presbiterio, già trasformato in sacristia, viene menzionato nella Visita pastorale con la volta dipinta - furono riscoperti nel 1920 per la caduta di una parte dell'intonaco dovuta all'esplosione di una bom-

ba. I dipinti furono restaurati per la prima volta nel 1927 dal pittore **Giuseppe Balata** di Rovereto e, nuovamente tra il 1979-80, da M. Tagliapietra sotto la Soprintendenza del prof. Nicolò Rasmus che ne propose l'attribuzione al pittore Corrado Waider, proveniente dall'ambiente tirolese-germanico e ancora legato alle formule e agli stilemi dell'arte tardogotica e *Internazionale*. Il restauro condotto nel 2001 da Enrica Vinante, oltre a ridare forza ai dipinti, ha recuperato molte parti degli affreschi che si credevano compromesse, consentendo attraverso la migliore definizione una lettura più completa e precisa e una maggiore fruizione dei temi rappresentati. Sulle quattro vele della volta, la parte meglio conservata, all'interno di clipei variamente quadrilobati e impreziositi da foglie, racemi e trilobi, sono rappresentati, i **Padri della Chiesa Occidentale**, o **Latina**, abbinati ai **Simboli degli Evangelisti**, il tutto completato da una fitta trama di nervature, intrecci, girali, palmette e dentelli, imitanti le analoghe forme della plastica tardogotica sia litica che a intaglio ligneo (vedi per esempio il "Flügelaltar") che creano un effetto di profondità spaziale. Un'analogia decorazione, tipica dell'ambiente atesino, si ritrova in Valsugana negli affreschi della volta a San Mauro di Pinè, attribuiti da Rasmus allo stesso Waider e datati ai primi anni del Cinquecento. Nella vela nord vediamo il **Leone di San Marco** in coppia con **San Gerolamo**. L'abbinamento tra l'Evangelista Marco e San Girolamo è in sostanza obbligato dal comune attributo del Leone e dal fatto che Gerolamo era di origine veneta.



L'insieme della volta della Cappella di San Leonardo affrescata da Waider.

Il Leone alato, in posizione stante e ruggente, poggia le quattro zampe sul sinuoso cartiglio dove si legge SANCT[US] MARC[US] EWANGELISTA (sic) e l'incipit del suo vangelo: ECCE E[GO] MITTO ANGELUM MEUM [ANTE FACIEM TUAM] (Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te.). Il traduttore della Bibbia, rappresentato in rossi abiti cardinalizi con il galero in testa (anche se storicamente non fu mai cardinale) tiene un manoscritto nella mano.

Nel largo cartiglio che completa il clipeo si legge: [S] ANCTUS JERONIMUS DOCTOR / NOLI ALTUM SAPERE SED TIME (non montare dunque in superbia ma temi). Procedendo in senso orario, da destra a sinistra, incontriamo l'**Aquila di San Giovanni** e **Sant'Agostino** (la coppia meglio conservata). L'accostamento di Sant'Agostino con l'autore del quarto Vangelo è motivato dal fatto che, negli scritti del santo vescovo di Ippona, figurano anche due sermoni: sul Vangelo di Giovanni e sulla lettera di Giovanni ai Parti. Agostino, rappresentato giovane in abiti vescovili con la mitria sul capo, indica con la mano sinistra il cartiglio che tiene con la destra dove si legge: "SANCTUS AUGUSTINUS DOCTOR / DEUS HOMO FACTUS [ES]T (e Dio si fece uomo). Nel clipeo vicino, l'**Aquila di Giovanni**, rappresentata in piedi con le ali spiegate, le zampe divaricate e il becco spalancato sembra ammonire i fedeli. Nel cartiglio si legge: SANTUS IOHANNES EWANGELISTA / IN PRINCIPIO ERAT VERBUM. Nella vela sud vediamo i due medaglioni con il **Bue di San Luca** e **Sant'Ambrogio**,



Conrad Waider, Sant'Agostino, Padre della Chiesa Latina, 1510 ca., affresco con rifiniture a secco.

quest'ultimo molto sbiadito; anche in questo caso l'abbinamento non è casuale ma deriva da un *Commento al Vangelo di Luca*, scritto dal santo vescovo di Milano. Il Bue (o Toro) di San Luca è raffigurato anch'esso a figura intera e di profilo come il Leone di San Marco. La scritta del cartiglio, abbastanza conservata, recita: SANCTUS LUCAS EWANGELISTA [...] [Fu]IT INDIEBUS H[ER]ODIS REGIS [IUDAEAE] (Al tempo di Erode re di Giudea). Diversamente, del lacunoso cartiglio di Sant'Ambrogio si legge chiaramente solo la riga superiore: SANCTUS AMBROSIUS DOCTOR, poiché quella inferiore, mancando di molte lettere, risulta di difficile comprensione. Concludono la rappresentazione della volta gli ultimi due medaglioni con l'**Angelo di San Matteo** e **San Gregorio Magno papa**. Anche in questo caso l'abbinamento del grande papa con l'Angelo di Matteo non è casuale ma si avvale di forme iconografiche antiche che rappresentano San Gregorio Magno assistito da un angelo mentre scrive. Il simbolo dell'evangelista Matteo, pur sbiadito, risulta completo; l'Angelo, rappresentato ad ali spiegate indossa un ampio vestito chiaro (forse per la caduta del colore) sul quale risalta la capigliatura ricciuta e rossastra. Srotola con le mani un lungo e sinuoso cartiglio dove si legge: SANCTUS MATHEVE EWANGELISTA / LIBER GENERATIONIS JHESU CHRISTI. Diversamente, il clipeo con san Gregorio Magno evidenzia un'appariscente lacuna sulla parte sinistra dovuta alla caduta dell'intonaco. Il quarto Dottore della Chiesa, a mezzo busto (come i primi tre) è paludato in preziosi paramenti papali con una grande tiara sul capo. Le scritte del cartiglio, in parte cancellate, dicono: [SANCTUS] GREGORIUS [Do]CTOR PAPA · [...] [...] IBI [...] ERIT. Sicuramente i dipinti di San Leonardo non mancarono di suscitare interesse ed entusiasmo nei pittori locali del tempo come per esempio nel Corradi e nei suoi epigoni. Del ciclo però, si prese ad esempio solo la parte narrativa (i dipinti delle pareti), mentre la complessa struttura della volta, così tipicamente gotica e legata come forma di rappresentazione all'ambiente nordico, rimase pressoché lettera morta. Dal punto di vista iconografico la cappella di San Leonardo presenta una certa complessità, in particolare nella volta dove gli abbinamenti dei Dottori della Chiesa con i Simboli degli Evangelisti, fatti in base a precise conoscenze della "Patrologia", rivelano una profonda cultura nel campo religioso, impensabile in un pittore provinciale. È quindi ragionevole supporre che alla base di tale programma ci sia stata la presenza di una mente ordinatrice, facente capo ad una personalità religiosa di un certo rilievo che potrebbe essere individuata in quella del nobile don Simone di Castellalto, rettore dal 1508 al 1516, anno della sua morte, della curazia di Castelnuovo.

Fine prima parte

Vittorio Fabris

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

*ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze*

DOMENICA

*ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo*

BATTESIMI

*domenica 8 maggio gennaio ore 15 Olle
lunedì 5 maggio ore 15 Torcegno
domenica 22 maggio ore 15 Borgo
sabato 8 agosto ore 15 Borgo*

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo *mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale*

Telve *sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale*

Nelle altre parrocchie *di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.
Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.*

Abbona una famiglia o una persona speciale a

VOCI AMICHE

La nostra voce

Notiziario di informazione delle parrocchie del decanato di Borgo Valsugana

Il costo dell'abbonamento è piccolo, ma il dono è grande!